Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1908 — **ROMA — Giovedì, 3 dicembre** — **Numero 283.**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» » a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.35 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

AVVISI DI CORTE

Sua Maestà il Re ha ricevuto, oggi alle ore 11, in udienza solenne, S. E. Mirza Ibrahim khan, il quale ha presentato alla Maestà Sua le lettere che lo accreditano presso questa Real Corte in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. lo Schah di Persia.

Roma, 3 dicembre 1908.

Sua Maestà il Re ha ricevuto, oggi alle ore 11.15, in udienza solenne, S. E. il signor Eduardo Acevedo Diaz, il quale ha presentato alla Maestà Sua le lettere che lo accreditano presso questa Real Corte in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica orientale dell'Uruguay.

Roma, 3 dicembre 1908.

LEGGI E DECRETI

Il numero 646 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 47 e 48 del testo unico della legge elettorale politica, approvato con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Visti i pareri della Commissione elettorale del comune di Crosia, e della Commissione elettorale provinciale di Cosenza;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il comune di Crosia è aggregato alla sezione elettorale di Calopezzati del collegio di Rossano.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 26 ottobre 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 647 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Vista la legge 15 luglio 1906, n. 377, che distacca la frazione Castelvecchio Calvisio dal comune di Carapelle Calvisio (provincia di Aquila) e la costituisce in Comune autonomo;

Visti gli articoli 47 e 48 della legge elettorale politica, testo unico approvato con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Veduti i pareri delle Commissioni elettorali dei comuni di Castelvecchio Calvisio e di Carapelle Calvisio e della Commissione elettorale provinciale di Aquila;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il comune di Castelvecchio Calvisio è aggregato alla sezione elettorale politica di Carapelle Calvisio del collegio di Popoli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 29 ottobre 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 649 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto 23 giugno 1877, n. 4002 (serie 2ª), col quale fu approvato il regolamento per la scuola normale superiore di Pisa;

Veduti i RR. decreti 23 agosto 1890, n. 7092, 11 settembre 1891, n. 572, e 18 dicembre 1892, n. 739, coi quali furono apportate alcune modificazioni allo stesso regolamento;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il regolamento per la scuola normale superiore di Pisa, annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dal predetto Nostro ministro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 12 ottobre 1908.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

REGOLAMENTO
della R. scuola normale superiore di Pisa

Art. 1.

La R. scuola normale superiore, istituita in Pisa con *motu proprio* granducale del 28 novembre 1846, ha per oggetto:

1° di preparare ed abilitare all'insegnamento nelle scuole medie;

2° di promuovere, con studi di perfezionamento, l'alta coltura scientifica e letteraria.

Art. 2.

Essa si compone di due classi;

1ª lettere e filosofia;

2ª scienze matematiche, fisiche e naturali.

La prima classe si divide nelle tre sezioni seguenti:

1ª di lettere;

2ª di storia e geografia;

3ª di filosofia e pedagogia.

La seconda classe si divide nelle quattro sezioni seguenti:

1ª matematica;

2ª fisica;

3ª chimica;

4ª scienze naturali.

Nella scuola vi sono due categorie di alunni.

La prima categoria è quella degli alunni che tendono a raggiungere ambedue i fini che si propone la scuola.

La seconda categoria è quella degli alunni che tendono a raggiungere soltanto il primo fine.

Alunni della prima categoria.

Art. 3.

Nella prima categoria di alunni vi saranno alunni convittori o alunni aggregati.

Con decreto Ministeriale un alunno potrà passare da convittore ad aggregato e viceversa, quando il direttore della scuola, sentito il Consiglio direttivo, ne faccia opportuna proposta al Ministero

Art. 4.

Gli alunni della prima categoria saranno convittori a posto gratuito o convittori a pagamento, aggregati con sussidio e aggregati senza sussidio, nel numero che verrà determinato ogni anno con decreto Ministeriale.

Art. 5.

I posti di alunni convittori gratuiti e di aggregati con sussidio saranno assegnati con norme speciali a quelli che si saranno maggiormente distinti negli esami di ammissione alla scuola o negli studi fatti come alunni della scuola stessa.

Art. 6.

Gli aggregati con sussidio avranno l'assegno di L. 75 al mese per tutto il tempo in cui è aperta la scuola; ma per non più di 8 mesi.

Nel caso di non completa erogazione del fondo assegnato per

tali sussidî per l'esercizio finanziario in corso, sulle somme disponibili potranno essere accordati sussidi straordinari ad alunni della scuola, su proposta del Consiglio direttivo.

Gli alunni convittori a pagamento dovranno pagare la retta di L. 80 al mese durante lo stesso tempo.

Art. 7.

Il corso della scuola normale, per gli alunni della prima categoria, si compone di due anni di studi preparatorî e di due anni di studi normalistici.

Potrà esservi un quinto anno di studi di perfezionamento, e di studi pratici e di tirocinio nelle scuole medie della città; e in tal caso fra i giovani che vi saranno iscritti, quelli che si saranno maggiormente distinti potranno essere proposti dal Consiglio direttivo al Ministero perla conservazione del posto che vevano, o per un sussidio straordinario.

Art. 8.

L'anno scolastico della scuola normale si apre contemporaneamente a quello universitario, e si chiude dopo finiti gli esami universitari e normalistici, ma non più tardi dell'anno scolastico universitario.

Art. 9.

La divisione degli alunni della prima classe fra le varie sue sezioni vien fatta soltanto per quelli degli anni normalistici.

Per gli alunni della seconda classe tale divisione oltre a farsi empre per quelli degli anni normalistici, potrà essere fatta anche per quelli degli anni di studi preparatorî in corrispondenza alle disposizioni del regolamento universitario della facoltà di scienze.

Un giovane potrà chiedere di passare da una sezione ad una altra o di iscriversi a due sezioni ad un tempo, e il Consiglio direttivo deciderà sulla sua domanda.

Quando la sua domanda sia accolta favorevolmente, esso non riceverà che un solo sussidio se sarà alunno aggregato.

Art. 10.

Negli anni di studi preparatorî i giovani seguono i corsi del primo e secondo anno delle facoltà rispettive nell'ordine che per l'anno corrispondente viene indicato dalla facoltà relativa; fanno, nell'interno della scuola, conferenze, esercitazioni e lavori sotto la direzione dei professori interni e degli alunni degli ultimi anni normalistici, e attendono a insegnamenti speciali e allo studio delle lingue straniere.

I giovani degli anni normalistici seguono le norme tracciate dai regolamenti pel secondo biennio di studi della facoltà di lettere e filosofia o di quella di scienze, e seguono altresì quelli dei regolamenti delle scuole di magistero, in quanto si accordano colle disposizioni del presente regolamento.

Oltre a ciò, i giovani degli ultimi anni assistono quelli degli anni preparatorî nelle loro conferenze e nei loro lavori, e fanno ad essi lezioni speciali da stabilirsi d'accordo col direttore della scuola, il quale sentirà, per questo, il Consiglio direttivo.

Art. 11.

Finito il corso normalistico, e conseguita la laurea, gli alunni della prima categoria dovranno dare un esame finale, superato il quale sarà loro rilasciato un diploma di abilitazione all'insegnamento speciale nelle scuole medie firmato dal rettore della Regia Università e dal direttore della scuola, e un certificato, firmato dal direttore, relativo agli esami e agli studi speciali e di perfezionamento fatti nella scuola.

L'esame finale sarà dato dinanzi ad una Commissione composta del direttore della scuola come presidente e dei professori della sezione relativa, e consisterà in una dissertazione sopra un soggetto scelto dallo studente ed in una lezione fatta alla presenza della Commissione esaminatrice. La Commissione avrà facoltà di interrogare il giovane sulla dissertazione, e su questioni di carattere pedagogico o di metodo attinenti all'insegnamento nelle scuole medie.

Art. 12.

Tutti i posti di alunni della prima categoria si daranno per concorso.

Un giovane potrà concorrere soltanto per uno degli anni preparatorî e per il primo anno normalistico.

Il Consiglio direttivo però potrà concedere che un giovane riuscito fra i classificati in un concorso per gli studi del 1° anno normalistico in una sezione, venga ammesso anche al secondo anno di tali studi, avuto riguardo alle prove già date da lui negli studi anteriori.

Indipendentemente da ogni concorso il Consiglio direttivo, con l'approvazione del Ministero, potrà ammettere alla scuola, ma soltanto come aggregati senza sussidio o come convittori a pagamento, giovani che con gli studi od esami fatti abbiano già dato prova di speciale valore e distinzione, ma questi giovani non potranno conseguire il diploma di cui all'articolo precedente altro che quando abbiano fatto gli studi che il Consiglio direttivo fisserà, e abbiano conseguito la laurea. In mancanza di questa potranno avere soltanto un certificato degli studi fatti nella scuola.

Un giovane che abbia ottenuto un posto di alunno della prima categoria, per poterlo conservare, dovrà riportare ogni anno in tutti gli studi ed esercizi universitari e normalistici, fatti durante l'anno, i certificati di assistenza e di profitto proporzionati al fine che si propone la scuola, secondo le norme che saranno stabilite dal Consiglio direttivo.

Quando manchi il certificato di profitto in qualche disciplina, il giovane decaderà senz'altro dal godimento del posto di alunno della scuola normale.

A coloro, che nell'esame di abilitazione non siano approvati, sarà sospeso il diploma finchè non abbiano dato prova manifesta del loro profitto con altro esame da subirsi dopo quel termine che sarà indicato dalla Commissione esaminatrice.

Art. 13.

Dipendentemente dalla diligenza e dal profitto mostrati nei singoli studi e dagli esami superati, e tenuto conto delle norme e condizioni generali che il Consiglio direttivo all'uopo stabilirà, il direttore della scuola, sul parere favorevole del Consiglio direttivo, potrà proporre al Ministero che un alunno convittore a pagamento divenga a posto gratuito, ed un alunno aggregato senza sussidio divenga aggregato con sussidio o viceversa.

Art. 14.

Le iscrizioni per il concorso ai posti della prima categoria sono aperte presso la R. scuola normale superiore di Pisa e presso le Università che hanno le Facoltà di lettere e di scienze.

Art. 15.

L'istanza per l'ammissione al concorso, dovrà essere presentata nei termini fissati nell'avviso che sarà pubblicato, al direttore della scuola o al rettore di una delle suddette Università, ed essere accompagnata dalla fede di nascita, da un certificato di buoni costumi rilasciato dall'autorità politica o comunale dell'ultimo domicilio, dal certificato penale, e da quello di sana costituzione fisica e dai certificati seguenti:

1. Pel primo anno di studi preparatorî nelle due classi, il certificato di licenza liceale, o di Istituto tecnico che si richiedono per le ammissioni alle corrispondenti Facoltà universitarie, e pel secondo anno i certificati comprovanti di avere superato gli esami e altre prove richieste dai regolamenti universitarî per i corsi che la facoltà relativa della R. Università, nella quale il giovane avrà fatto gli studi stessi, avrà indicati come più convenienti per un primo anno di studi universitari per la classe o sezione corrispondente.

2. Per l'ammissione al primo anno di studi normalistici, il

certificato di avere superato tutti gli esami o prove prescritti per la licenza o per l'ammissione al terzo anno universitario per la classe o sezione corrispondente.

Art. 16.

Le domande dei concorrenti, insieme ai documenti relativi, dai rettori delle suddette Università verranno immediatamente inviate al direttore della scuola, il quale, dopo di avere esaminato le carte stesse formerà le liste degli ammissibili al concorso e le trasmetterà ai rettori delle rispettive Università per farne le debite partecipazioni ai concorrenti.

Art. 17.

Gli esami di concorso saranno scritti e orali, e avranno luogo nei giorni che saranno fissati dal direttore della scuola al principio dell'anno scolastico.

Art. 18.

Pel concorso al primo anno di studi preparatorî per la classe di lettere e filosofia, la prova scritta consisterà:

1° in un componimento italiano;

2° in una traduzione dal latino;

3° in una traduzione dal greco;

4° in un componimento sopra un tema di filosofia elementare o di storia.

E la prova orale consisterà:

1° nella interpretazione di un classico latino e di un classico greco;

2° in quesiti di storia della letteratura italiana, latina e greca;

3° in quesiti di storia e geografia;

4° in quesiti di logica.

Pel concorso al primo anno degli studi preparatorî per la classe di scienze matematiche, fisiche e naturali, la prova scritta consisterà in tre dissertazioni, delle quali una si aggirerà sulla fisica, e le altre due sulle matematiche elementari.

La prova orale consisterà in interrogazioni sulle matematiche elementari e sulla fisica.

In tutte queste prove potranno essere richiesti anche esercizi pratici e risoluzioni di problemi.

Art. [illegible].

Pel concorso al posto di alunno del secondo anno di studi preparatorî, o del primo anno normalistico le prove scritte e orali saranno stabilite dal Consiglio direttivo scegliendo le materie delle prove, nel caso del concorso al secondo anno di studi preparatorî, fra quelle che la relativa Facoltà dell'Università di Pisa avrà indicate come più convenienti per gli studi universitari del primo anno della Facoltà stessa; e nel caso del concorso al posto di alunno del primo anno normalistico, scegliendole tra le materie obbligatorie del primo biennio di studi nella Facoltà relativa.

A questo scopo il direttore della scuola invierà ogni anno le relative istruzioni ai rettori delle Università del regno indicate sopra.

Anche per queste prove potrà essere richiesto al candidato di fare esercizi pratici e risolvere problemi.

Art. 20.

Gli esami di concorso per le due classi si fanno presso la Regia scuola normale superiore di Pisa e presso le Università indicate sopra.

Le prove orali sono fatte dinanzi a Commissioni speciali che presso la scuola sono nominate dal Consiglio direttivo e presiedute dal direttore, e presso le Università sono composte dei professori delle materie sulle quali cade l'esame, e presiedute da quello fra questi professori che sarà designato dal rettore.

Questi esami durano un'ora, e di essi vien fatto un processo verbale che sarà firmato dai membri della Commissione esaminatrice e spedito alla direzione della scuola normale.

Art. 21.

I temi per gli esami in iscritto sono trasmessi in tempo debito dal direttore della scuola ai rettori delle Università presso le quali si danno, e vengono aperti dal presidente della Commissione al principio dell'esame alla presenza dei concorrenti.

Art. 22.

I concorrenti avranno 8 ore di tempo per trattare il loro tema, e durante questo tempo non potranno comunicare fra loro, nè con persone estranee, e saranno sorvegliati a turno da uno o più membri della Commissione esaminatrice.

Art. 23.

I lavori scritti, chiusi in pieghi suggellati, vengono inviati al direttore della scuola normale, e sono esaminati e giudicati dalle Commissioni esaminatrici sopra indicate che risiedono in Pisa, alle quali sarà pure deferito l'esame e il giudizio sui lavori dei giovani che avranno dato l'esame colle stesse norme presso la scuola.

Art. 24.

Il direttore della scuola, tenendo conto del risultato degli esami orali e specialmente degli scritti, e sentito il Consiglio direttivo, classifica i concorrenti per ordine di merito, escludendo quelli che complessivamente nei loro esami scritti ed orali ottennero meno dei due terzi dei voti.

Fa poi le relative proposte al Ministero pei posti assegnati per quell'anno alla prima categoria secondo l'art. 4 di questo regolamento, tenendo conto della classificazione fatta sino a concorrenza dei posti suddetti.

Alunni della seconda categoria.

Art. 25.

Alla scuola normale superiore di Pisa, che, in ordine al *motu-proprio* granducale del 28 novembre 1846, ha sempre funzionato e funziona quale scuola superiore di magistero per le due facoltà di lettere e filosofia e di scienze, sono annesse le ordinarie sezioni di magistero della R. Università di Pisa; e per queste, che corrispondono alle varie sezioni della scuola normale, valgono le norme fissate dal regolamento per le ordinarie scuole di magistero, salvo le modificazioni ad esse portate dal presente regolamento.

Il Consiglio direttivo e il direttore della scuola normale superiore tengono luogo dei Consigli e dei direttori designati per le scuole di magistero universitarie dai regolamenti suddetti.

Art. 26.

Gli alunni di queste sezioni di magistero costituiscono la *seconda categoria* degli alunni della scuola normale, e il loro numero non è determinato.

Essi sono ammessi per semplice inscrizione, e le condizioni e le norme per la loro ammissione alla scuola, e per la loro inscrizione nelle varie sezioni sono stabilite dal Consiglio direttivo.

Essi sono sottoposti alle disposizioni stabilite dal detto regolamento generale delle scuole di magistero universitarie per ciò che riguarda le conferenze comuni alle varie sezioni e quelle speciali per ciascuna sezione, le esercitazioni orali e pratiche e di tirocinio, le discussioni, e l'esame finale. Essi devono inoltre osservare le disposizioni speciali che il Consiglio direttivo della scuola normale stabilirà.

Art. 27.

Le norme per la constatazione della diligenza e profitto che devono richiedersi agli alunni delle varie sezioni di magistero per potere conservare la iscrizione alla sezione corrispondente, e

quelle per l'ammissione all'esame finale saranno stabilite dal Consiglio direttivo della scuola.

Art. 28.

La Commissione per l'esame finale sarà composta del direttore della scuola che la presiederà, del professore interno e degli insegnanti incaricati delle conferenze generali e di quelle speciali della sezione corrispondente, o occorrendo di altri professori della Facoltà designati dal Consiglio direttivo fino a raggiungere il numero di cinque almeno.

Il diploma di «Magistero» che sarà rilasciato dalla scuola agli alunni della seconda categoria sarà diverso da quello degli alunni della prima categoria, ma sarà firmato come questo dal rettore dell'Università e dal direttore della scuola.

Consiglio direttivo della scuola.

Art. 29.

Il Consiglio direttivo della scuola si compone del rettore della Università, del direttore, dei due professori interni della scuola e di un professore per ciascuna delle sezioni di cui all'art. 2 che sarà nominato ogni anno dalle facoltà rispettive.

Il rettore sarà presidente del Consiglio, e il direttore sarà vice-presidente. Uno dei professori interni della scuola funzionerà da segretario.

Art. 30.

Le adunanze del Consiglio direttivo sono intimate dal rettore dell'Università in seguito a richiesta della direzione della scuola.

Art. 31.

Il Consiglio direttivo, oltre alle attribuzioni speciali deferitegli dal presente regolamento, ha quella di sopraintendere alle cose amministrative e disciplinari e d'ordine generale della scuola per quanto ha riguardo al buon andamento morale scolastico ed economico.

Del direttore della scuola e del vice-direttore.

Art. 32.

Il direttore della scuola è scelto dal ministro fra i professori ordinari della Facoltà di lettere e filosofia, e fra quelli di matematica, fisica e scienze naturali dell'Università di Pisa. Dura in carica un quinquennio e può essere riconfermato. Ha diritto al vitto e alloggio nella scuola.

Art. 33.

Il direttore vigila e sopraintende a tutto ciò che si riferisce all'istruzione ed educazione degli alunni, delle due categorie, all'amministrazione della scuola e alla buona disciplina nell'interno di essa.

Art. 34.

Propone all'approvazione del Consiglio direttivo i temi e gli argomenti che debbono formare soggetto degli esercizi, delle conferenze, delle dissertazioni e in generale tutti gli studi ed esercizi degli alunni comprese le conferenze, le esercitazioni pratiche e il tirocinio che potranno essere chiamati a fare gli alunni tanto nella scuola normale quanto nelle scuole medie della città secondo le disposizioni dell'art. 11 della legge 8 aprile 1906, n. 142 e del regolamento relativo.

Dirige e sorveglia i professori interni della scuola e gl'insegnanti di lingue straniere e di ginnastica, tiene nota della diligenza e del profitto degli alunni delle due categorie, e propone al Consiglio direttivo le punizioni da infliggersi agli alunni stessi a senso dell'art. 49, e le norme disciplinari interne degli alunni convittori.

Art. 35.

Ha la custodia della biblioteca della scuola, essendo però coadiuvato in questo, da uno dei professori interni o da un incaricato speciale a ciò delegato dal Ministero e posto sotto la dipendenza del direttore medesimo.

Art. 36.

Prende i debiti concerti coi direttori degli stabilimenti scientifici universitari per ciò che spetta agli esercizi pratici degli alunni.

Art. 37.

Tutte le comunicazioni fra il Ministero della pubblica istruzione e la scuola normale si fanno per mezzo del direttore della scuola.

Art. 38.

Vi sarà un vice-direttore che potrà essere uno dei professori interni ed avrà vitto e alloggio nella scuola. Ad esso sarà affidato più specialmente l'ufficio di sorveglianza alla disciplina del convitto e alla condotta degli alunni della scuola, non che di sovraintendere agl'inservienti addetti alla medesima, e in generale a tutto ciò che riguarda la disciplina interna. In generale coadiuverà il direttore in tutte le sue funzioni e ne farà le veci quando questi è assente.

Insegnanti della scuola.

Art. 39.

La facoltà di lettere e filosofia e quella di scienze designeranno al direttore della scuola, che li proporrà al Ministero per la nomina, insegnanti per le conferenze e per l'assistenza agli alunni della scuola delle due categorie.

Il numero di questi insegnanti sarà quello stabilito dal regolamento delle scuole di magistero universitarie, e le facoltà nello sceglierli terranno conto delle disposizioni generali di quel regolamento. La durata del loro ufficio e la loro retribuzione saranno quelle fissate dallo stesso regolamento.

In aggiunta poi a questi il Consiglio direttivo della scuola potrà proporre al Ministero, per mezzo del direttore, altri insegnanti delle due Facoltà da retribuirsi come i precedenti, ma da nominarsi soltanto per un anno, coll'incarico di conferenze speciali e di assistenza agli alunni della prima categoria nei loro studi ed esercitazioni d'ordine superiore letterario o scientifico.

Gli altri professori universitari delle due Facoltà saranno tutti professori onorari della scuola, ed essi pure, come gli insegnanti di lingue moderne della Università, d'accordo col direttore della scuola potranno, quando lo vogliano, fare nella scuola lezioni e conferenze letterarie e scientifiche e assistere i giovani nei loro studi.

Mancando gli insegnamenti di lingue moderne nella Università, vi sarà almeno un incaricato per gli insegnamenti mancanti addotto alla scuola.

Art. 40.

Sono inoltre addetti alla scuola un professore interno per gli alunni delle due categorie della classe di lettere e filosofia, ed uno per quelli della classe di scienze naturali, matematiche e fisiche, i quali, oltre ad assistere a tutte le conferenze ed esercizi che gli alunni facciano sotto la direzione di insegnanti che non siano quelli di cui all'articolo precedente, dovranno in generale coadiuvare e consigliare gli alunni delle due categorie nei loro studi. Essi hanno vitto ed alloggio nella scuola.

È addetto alla scuola anche un insegnante di ginnastica e scherma.

Art. 41.

I professori interni e l'insegnante di ginnastica e scherma sono nominati dal ministro per un anno sulla proposta del direttore della scuola e possono essere riconfermati, e essere fatti definitivi dopo avere avuto non meno di cinque conferme.

Del provveditore economo e del segretario computista.

Art. 42.

Vi sarà un provveditore economo che sopraintenderà all'andamento economico della scuola.

Esso farà le spese nei termini del bilancio preventivo della scuola che, come il consuntivo, deve essere sottoposto all'approvazione del Consiglio direttivo e del Ministero, e terrà l'inventario dei mobili della scuola e tutti i libri di amministrazione. Secondo quanto sarà stabilito dal Consiglio direttivo e approvato dal Ministero, potrà avere o il vitto o alloggio nella scuola, o una indennità da fissarsi dal Consiglio direttivo nel bilancio preventivo.

Art. 43.

Un impiegato d'ordine è addetto alla scuola come segretario-computista per disimpegnare ciò che si riferisce alla copia della corrispondenza e alla computisteria.

Art. 44.

Per la nomina del provveditore-economo e del segretario-computista saranno seguite le norme fissate dall'art. 41 pei professori interni e pel maestro di ginnastica e scherma.

Degli inservienti della scuola.

Art. 45.

Gli inservienti sono scelti dal direttore e approvati dal Ministero anno per anno. Però dopo cinque anni di servizio non interrotto possono essere nominati definitivi con un decreto Ministeriale, quando il direttore della scuola ne faccia proposta.

Art. 46.

Un regolamento interno compilato dal direttore e approvato dal Consiglio direttivo, determina le attribuzioni e in generale tutto ciò che riguarda gl'inservienti addetti alla scuola.

Della disciplina.

Art. 47.

Gli alunni della scuola non potranno assentarsi dalla città che dopo ottenuto dal direttore il permesso, il quale, meno ragioni speciali, potrà essere concesso per tutti i giorni di vacanza stabiliti nel calendario dell'Università.

Occorrendo di allontanarsi dalla scuola per ragioni urgenti o proprie o di famiglia in altre parti dell'anno, il permesso dovrà essere richiesto al direttore che potrà concederlo per un tempo limitato.

Art. 48.

È assolutamente vietato, senza il permesso del direttore o del vice-direttore, l'ingresso nelle camere dei convittori o nei locali della scuola a qualunque persona estranea alla scuola.

Art. 49.

Le mancanze commesse dagli alunni, tanto nello studio quanto nella condotta, saranno punite:

a) coll'ammonizione pronunziata dal direttore della scuola;

b) coll'ammonizione pronunziata dal Consiglio direttivo, il quale potrà, a seconda delle mancanze commesse, stabilire anche una punizione adeguata che pei convittori gratuiti e per gli aggregati con sussidio potrà estendersi all'allontanamento dalla scuola o alla perdita del sussidio per un tempo determinato;

c) con la espulsione dalla scuola e perdita del posto che verrà proposta al Ministero dal Consiglio direttivo.

Art. 50.

Un giovane, la cui decadenza dal posto di alunno della prima categoria sia stata pronunziata dal Ministero, non potrà riacquistare il posto perduto se non presentandosi nuovamente al concorso. Però il direttore della scuola, sentito il Consiglio direttivo, potrà non ammettere al concorso il giovane stesso ove si oppongano i suoi precedenti di studio e di condotta.

Art. 51.

È approvata l'annessa pianta del personale addetto alla scuola normale superiore di Pisa.

Pianta del personale addetto alla R. scuola normale superiore di Pisa.

Direttore (oltre il vitto e l'alloggio)	L. 1200
Vice direttore (id.)	» 2000
Due professori interni (id.)	» 4150
Provveditore-economo (id.)	» 950
Segretario-computista	» 400
Maestro di ginnastica e scherma	» 300
Personale di basso servizio (oltre il vitto e l'alloggio)	» 3960
	L. 12960

Art. 52.

Sono abrogati i RR. decreti del 23 giugno 1877, n. 4002 (serie 2ª); 11 settembre 1891, n. 572; 18 dicembre 1892, n. 739; 9 maggio 1895, n. 347, e 27 gennaio 1907, n. 31.

Disposizioni transitorie.

Art. 53.

Il Consiglio direttivo proporrà al Ministero le disposizioni transitorie che possono occorrere per l'applicazione del presente regolamento.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della pubblica istruzione
RAVA.

Il numero 650 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 della legge 19 luglio 1907, n. 515;

Visto l'art. 5 delle disposizioni transitorie del R. decreto 5 aprile 1908, n. 140;

Viste le tabelle organiche *B* e *C* annesse alla sopracitata legge 19 luglio 1907, n. 515;

Visto il decreto Ministeriale in data 26 luglio 1908, col quale fu approvata la graduatoria dei riusciti vincitori dell'esame di concorso per 100 posti di ufficiale d'ordine nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, bandito in forza del suddetto art. 5 del R. decreto 5 aprile 1908, n. 140;

Riconosciuta la necessità di aumentare nel quadro V della tabella organica *B* sopracitata 100 posti a L. 1200 e diminuire nel quadro I dell'altra tabella organica *C*, tanti posti a L. 1000 quanti sono gli agenti subalterni di ruolo vincitori del concorso predetto, in conformità dell'art. 38 della legge 19 luglio 1907, n. 515;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le poste e per i telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono apportate, con effetto dal 1° luglio 1907, le seguenti modificazioni alle tabelle organiche *B* e *C* annesse alla legge 19 luglio 1907, n. 515:

TABELLA *B* — *Quadro V.*

Ufficiali d'ordine da 2460 sono portati a 2560.

TABELLA *C* — *Quadro I.*

Agenti subalterni da 8066 sono portati a 7968.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, il 12 agosto 1908.

VITTORIO EMANUELE.

SCHANZER.

Visto, ***Il guardasigilli*****:** ORLANDO.

Il numero 652 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 15 del R. decreto 14 agosto 1864, n. 1897;

Visto il decreto del ministro delle finanze 16 aprile 1868, relativo all'istituzione nella città di Marsala di un uffizio di esazione delle rendite delle Amministrazioni del demanio e del fondo per il culto;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Con effetto dal 1° gennaio 1909 l'uffizio del demanio di Marsala è soppresso ed i servizi attualmente affidatigli sono aggregati al locale uffizio del registro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito **del sigillo** dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 15 ottobre 1908.

VITTORIO EMANUELE.

LACAVA.

Visto, ***Il guardasigilli*****:** ORLANDO.

Il numero 653 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È istituito col 1° gennaio 1909 un ufficio del registro nel comune di Genzano (Potenza) con giurisdizione sul mandamento omonimo, il quale cesserà per conseguenza di far parte del distretto dell'ufficio del registro di Acerenza.

Le riscossioni annuali del nuovo ufficio del registro di Genzano restano stabilite in via presuntiva nella somma di L. 52,167, per le Amministrazioni del demanio e delle tasse sugli affari, e di L. 1200 per quella del Fondo per il culto.

Ordiniamo **che il presente decreto,** munito **del sigillo** dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficia[illegible]e delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 15 ottobre 1908.

VITTORIO EMANUELE.

LACAVA.

Visto, ***Il guardasigilli*****:** ORLANDO.

Il numero 65[illegible] della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'art. 36 della legge 7 luglio 1907, n. 429;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello dei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata l'annessa convenzione stipulata dai ministri del tesoro e dei lavori pubblici col rappresentante della Banca d'Italia e sottoscritta a Roma il 21 ottobre 1908.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 26 ottobre 1908.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.
BERTOLINI.

Visto, ***Il guardasigilli*****:** ORLANDO.

CONVENZIONE.

Veduto l'art. 36 della legge 7 luglio 1907, n. 429, riguardante l'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse all'industria privata, il quale, stabilisce che le somme eccedenti i bisogni giornalieri di Cassa dell'Amministrazione delle ferrovie siano versate alla Banca d'Italia e tenute in conto corrente speciale, ad interesse, distinto da quello del tesoro dello Stato, giusta Convenzione che su proposta del ministro del tesoro, di concerto con quello dei lavori pubblici, deve approvarsi con decreto Reale;

Fra S. E. il ministro del tesoro, gran cordone, avv. Paolo Carcano, S. E. il ministro dei lavori pubblici, comm. avv. Pietro Bertolini, ed il direttore generale della Banca d'Italia, comm. prof. Bonaldo Stringher, in rappresentanza della Banca medesima;

Si conviene quanto segue:

Le somme eccedenti i bisogni giornalieri di Cassa dell'Amministrazione ferroviaria saranno versate alla Banca d'Italia e tenute in conto corrente speciale distinto da quello del tesoro dello Stato, e su di esse verrà corrisposto a favore della detta Amministrazione l'interesse dell'1.50 per cento.

La presente Convenzione s'intenderà avere durata continuativa di anno in anno a cominciare dal 1° gennaio 1908 in sino a che non ne sarà data denunzia mediante preavviso di mesi sei.

La presente Convenzione viene letta ad alta voce nella sala di S. E. il ministro del tesoro, quest'oggi ventuno ottobre millenovecentotto e viene sottoscritta dalle parti contraenti e dai testimoni intervenuti signori comm. Cigliana dott. Giovanni, capo di Gabinetto di S. E. il ministro del tesoro, e comm. Federico Brofferio, direttore capo di divisione nel Ministero del tesoro.

PAOLO CARCANO.
PIETRO BERTOLINI.
BONALDO STRINGHER.

Cigliana Giovanni, teste.
Brofferio Federico, id.

Il numero 655 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto in data 21 luglio 1904, col quale fu costituita la Commissione incaricata di studiare le riforme atte a disciplinare con più precise norme e con speciali sanzioni la vigilanza sugli impegni delle spese a carico dello Stato, e a stabilire nell'ordinamento delle contabilità del Ministero delle poste e dei telegrafi un'assoluta distinzione delle varie gestioni affidate a quell'Amministrazione:

Visti i Nostri decreti in data 15 settembre 1904, 29 settembre 1904 e 27 dicembre 1906, coi quali fu provveduto alla sostituzione di alcuni membri della Commissione medesima stati collocati a riposo;

Ritenuta l'opportunità di provvedere alla ricomposizione della suddetta Commissione e di stabilire in equo rapporto le rappresentanze delle Amministrazioni interessate;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello delle poste e dei telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Commissione di cui all'art. 10 del R. decreto in data 8 luglio 1904, n. 346, è costituita come segue:

Loris comm. Adolfo, consigliere della Corte dei conti, presidente;

Scotti comm. Ernesto, direttore generale dei vaglia e risparmi al Ministero delle poste e dei telegrafi, membro;

Salerno comm. Luigi, direttore generale dei telefoni al Ministero delle poste e dei telegrafi, id.;

Galli comm. Lino, ispettore generale al Ministero del tesoro, id.;

Galanti comm. Oreste, capo ragioniere al Ministero delle poste e dei telegrafi, id.;

Borzoni cav. Luigi, capo ragioniere dell'Amministrazione centrale dei telefoni, id.;

De Flamini prof. cav. Giuseppe, direttore capo di ragioneria nel Ministero del tesoro id.;

Anselmi cav. Giovanni, ispettore centrale di ragioneria nel Ministero del tesoro, id.;

Giandolini cav. Romolo Massimiliano, capo sezione di ragioneria nel Ministero del tesoro, id.;

De Bellis prof. cav. Vito, primo ragioniere nel Ministero del tesoro, id.;

Ceragioli cav. Igino, primo segretario nel Ministero delle poste e telegrafi, id.

Adempirà alle funzioni di segretario della Commissione il signor De Rossi cav. Virgilio, primo segretario nel Ministero delle poste e telegrafi.

Art. 2.

Le eventuali spese occorrenti per il funzionamento della Commissione istituita col presente decreto, saranno imputate al capitolo « Casuali » iscritto nel bilancio del Ministero delle poste e telegrafi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 8 novembre 1908.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.
SCHANZER.

V.sto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

Il numero CCCCLXXIX (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il risultato della sottoscrizione aperta in Pavia per tributare onoranze a Camillo Golgi, in occasione del conferimento a lui fatto del premio Nöbel per le scienze mediche;

Veduta la deliberazione del Consiglio accademico della R. Università di Pavia, in data 28 giugno 1908;

Veduta l'istanza del presidente del Comitato promotore, nonchè il verbale dell'adunanza del Comitato stesso in data 24 giugno 1908;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Fondazione « Camillo Golgi » è eretta in ente morale e ne è approvato il relativo statuto, annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando **a chiunque** spetti di osservarlo e di farlo **osservare**.

Dato a San Rossore, addì 1° novembre 1908.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

STATUTO
della Fondazione « Camillo Golgi ».

Art. 1.

A ricordo perpetuo del premio Nobel conferito dall'Istituto Carolino di Stocolma, il 10 dicembre 1906, a Camillo Golgi, è istituita nella R. Università di Pavia una Fondazione intitolata al nome di lui.

Il capitale per detta fondazione, raccolto in Italia mediante sottoscrizioni, ammonta in oggi a italiane L. 34,000 da investirsi in un certificato del Debito pubblico intestato Fondazione « Camillo Golgi ».

Art. 2.

La Fondazione « Camillo Golgi » è amministrata dal Consiglio accademico della R. Università di Pavia, ed ha la sua sede presso l'Università stessa.

Art. 3.

La rendita di detto certificato nominativo fino ad una somma non inferiore a lire mille e non superiore a lire milleduecento, sarà erogata in un assegno da conferirsi annualmente, in seguito a concorso, ad un giovane laureato in medicina e chirurgia, cittadino italiano o italiano non regnicolo, che intenda inscriversi all'Università di Pavia per perfezionarsi in un ramo delle discipline mediche.

Il reddito eccedente e gli altri eventuali aumenti del capitale andranno ad accrescere il patrimonio della Fondazione o saranno investiti in rendita pubblica da intestarsi come sopra, sino a rendere possibile o l'aumento dell'assegno o la fondazione di una seconda borsa.

Art. 4.

Per il servizio di segreteria e di cassa la Fondazione si varrà del segretario-economo dell'Università di Pavia, esclusa l'assunzione di personale straordinario estraneo all'Università stessa.

I pagamenti e le riscossioni si effettueranno mediante mandati sottoscritti dal rettore e dal segretario-economo.

Il bilancio ed il rendiconto, approvati dal Consiglio accademico, saranno ogni anno comunicati al Ministero della pubblica istruzione.

Art. 5

La Commissione giudicatrice del concorso sarà composta dal preside della Facoltà medico-chirurgica dell'Università di Pavia e da altri quattro membri: tre di questi saranno nominati anno per anno dal Consiglio accademico fra i componenti la Facoltà medica suddetta ed uno dal R. Istituto Lombardo di scienze e lettere.

Le proposte della Commissione dovranno essere approvate dal Consiglio accademico, e il premio sarà conferito per decreto del rettore.

Art. 6.

Il concorso sarà indetto ogni anno e rimarrà aperto dal 1° agosto al 30 settembre. Il premio decorrerà dal 1° novembre al 30 giugno successivo.

Art. 7.

Saranno ammessi al concorso solo i giovani che abbiano conseguito la laurea in uno dei due anni scolastici immediatamente precedenti all'apertura del concorso stesso. Essi dovranno presentare, oltre al diploma di laurea conseguito in una delle Università del Regno o in una Università estera, la tesi di laurea stampata o manoscritta e tutti quei documenti che crederanno conformi allo scopo del concorso. I diplomi di laurea rilasciati dalle Università estere dovranno essere riconosciuti dall'Università di Pavia.

Il vincitore del concorso, durante l'anno scolastico in cui gode dell'assegno, non potrà accettare uffici di nessun genere estranei all'Istituto presso il quale intende perfezionarsi.

Art. 8.

Il vincitore del concorso avrà l'obbligo della residenza in Pavia per tutto l'anno scolastico, e dovrà render conto, alla fine, in una relazione scritta, degli studi fatti durante l'anno stesso.

Art. 9.

Il premio è indivisibile.

Quando la Commissione non giudicasse meritevole dell'assegno nessuno dei concorrenti, il concorso dell'anno seguente dovrà essere bandito per due assegni.

Art. 10

Un regolamento da compilarsi dal Consiglio accademico, dovrà fissare le modalità amministrative e tutte quelle norme che siano necessarie ad assicurare alla benefica Fondazione il conseguimento del suo scopo scientifico.

Articolo transitorio.

Non appena promulgato il R. decreto che erige in ente morale la Fondazione « Camillo Golgi », sarà aperto il primo concorso. Se possibile, l'assegno per l'anno scolastico 1908-909 si farà decorrere dal 1° gennaio al 30 giugno 1909.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della pubblica istruzione
RAVA.

Il numero **CCCCLXXX** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il testamento olografo in data 21 aprile 1908, col quale il comm. Francesco Campostano legava al Comitato liguro per l'educazione del popolo la somma di L. 10,000, perchè fosse migliorata ed accresciuta la scuola professionale per le artigiane;

Veduta l'istanza del presidente del detto Comitato, per ottenere l'autorizzazione ad accettare il detto legato;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comitato ligure per l'educazione del popolo, è autorizzato ad accettare il legato di L. 10,000, disposto a suo favore dal fu comm. Francesco Campostano.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 12 novembre 1908.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. CCCCLXXII (Dato a San Rossore, il 26 ottobre 1908), col quale la Fondazione della borsa di studio cavaliere Giovanni Ozzola in Parma è eretta in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

N. CCCCLXXIII (Dato a San Rossore, il 26 ottobre 1908), col quale l'ospedale di Busalla è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

Sulla proposta del ministro per l'agricoltura, industria e commercio:

N. CCCCLXXIV (Dato a San Rossore, il 12 agosto 1908), che approva lo statuto del Monte di pietà di Pacentro.

N. CCCCLXXV (Dato a San Rossore, il 12 ottobre 1908), che approva lo statuto del Monte di pietà di Polistena.

N. CCCCLXXVI (Dato a San Rossore, il 1° novembre 1908), che approva lo statuto della Cassa agraria di Sclafani.

N. CCCCLXXVII (Dato a San Rossore, il 12 ottobre 1908), col quale si approva lo statuto del Monte di pietà di Pescocostanzo.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

R. CONSOLATO GENERALE D'ITALIA IN NIZZA

Elenco dei nazionali deceduti nella città di Nizza nei mesi di settembre ed ottobre 1908.

Riba Teresa, d'anni 30 — Brunori Efrasio, id. 35 — Parpgini Concetta, id. 25 — Negri Matteo, id. 40 — Garoni Giovanni, id. 76 — Galpè Marianna, id. 33 — Guano Augusto, id. 61 — Petrelli Annibale, id. 30 — Bonzano Luigi, id. 54 — Marchisano Giovanni, id. 51 — Fredducci Cristoforo, id. 48 — Patricelli Felicia, id. 83 — Bevione Domenico, id. 60 — Long Ulisse, id. 31 — Perotti Andrea, id. 76 — Costanzo Margherita, id. 71 — Arese Pietro, id. 17.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 1ª categoria.

Con R. decreto del 14 agosto 1908:

Schivo dott. Giovanni, segretario a L. 1500, il prospetto dei laureati, annesso al R. decreto 14 maggio del corrente anno, è rettificato nel senso che la data della laurea da lui conseguita si intende del 2 dicembre 1905, anzichè del 7 maggio 1906.

Nissardi dott. Pietro, id., id. del 30 marzo 1906, anzichè del 7 maggio stesso anno.

Personale di 2ª categoria.

Con R. decreto del 12 gennaio 1908:

Brondi Raul, ufficiale d'ordine a L. 1200, dimissionario dall'impiego dal 28 dicembre 1907.

Con decreto Ministeriale del 19 luglio 1908:

Zingales Paride Antonio, alunno, in aspettativa per motivi di famiglia (servizio militare), richiamato in attività di servizio dal 1° luglio 1908.

Con decreto Ministeriale del 3 agosto 1908:

Tiraboschi Cesare, primo ufficiale a L. 3000, il decreto Ministeriale del 9 aprile del corrente anno, nei riguardi della sua promozione per aumento quinquennale a L. 3000, è rettificato nel senso che la medesima si intende concessa, rimanendo egli però in aspettativa per motivi di malattia.

Con R. decreto del 18 agosto 1908:

Inzirillo cav. Giuseppe, ufficiale postale telegrafico a L. 2700, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio, dal 1° settembre 1908.

Molon Paolo, id., id. per motivi di malattia, dal 1° settembre 1908.

Con decreto Ministeriale del 18 agosto 1908:

Caselli Ferdinando, vincitore del concorso per 600 posti di alunno, dichiarato decaduto dal diritto di conseguire la nomina di alunno per non essersi presentato in servizio nel termine prescritto.

Con R. decreto del 29 agosto 1908:

Todisco Giuseppe, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia dal 1° settembre 1908.

Con decreto Ministeriale del 4 settembre 1908:

Testa Enrico, capo d'ufficio a L. 3800, promosso a L. 4000 a decorrere dal 1° agosto 1908, per compiuto triennio dalla data in cui conseguì il precedente stipendio di L. 3800.

Con decreto Ministeriale del 18 settembre 1908:

Muratore Francesco, ufficiale postale telegrafico a L. 2400 (ex-aiutante postale), il decreto Ministeriale del 26 agosto 1907, nei riguardi della sua promozione a L. 2400 è rettificato nel senso che l'anzianità utile al 1° luglio 1907, per l'ulteriore aumento di stipendio, si intende di anni 3, mesi 7 e giorni 19, anzichè di anni 3, mesi 6 e giorni 19.

Con R. decreto del 22 settembre 1908:

Ciampani Tommaso, ufficiale postale telegrafico, a L. 1500, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia dal 16 settembre 1908.

Con R. decreto del 27 settembre 1908:

Chiorino Ettore, ufficiale postale telegrafico, a L. 1500, collocato in aspettativa, per motivi di famiglia, dal 1° ottobre 1908.

Con decreto Ministeriale del 28 settembre 1908:

Lasagna Giovanni, capo d'ufficio a L. 4000, concesso aumento sessennale di L. 400 a decorrere dal 1° luglio 1908.

Miceli Matteo, alunno, in aspettativa per motivi di famiglia, dimissionario dall'impiegato dal 1° agosto 1908.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio

Divisione 1ª — Sezione 2ª

SERVIZIO DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE

ELENCO numero 5 degli attestati di privativa per modelli e disegni di fabbrica rilasciati nel mese di ottobre 1908.

Numero registro gen.	Attestato		COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda			TITOLO DEL TROVATO
	Volume	Numero					
1437	14	72	L. Wolf & C. (Ditta), a Torino	11	luglio	1908	Filigrana réclame
1438	14	73	Pizzi Decio, a Torino	21	id.	»	Elemento perfezionato per radiatori pel riscaldamento a vapore a termosifone e simili
1439	14	74	Colombo Alfredo, a Milano	30	id.	»	Nuovo tipo di borsetta per signora
1440	14	75	Lo stesso	30	id.	»	Nuovo tipo di borsetta per signora
1441	14	76	Lo stesso	30	id.	»	Nuovo tipo di borsellino
1443	14	77	Pastori & Casanova (Ditta), a Monza (Milano)	6	agosto	»	Stoffe per tappezzerie e mobili
1444	14	78	Dorfinger Eduard, a Vienna	17	id.	»	Copertina ad uso cartella con nell'interno del dorso pettini metallici i cui denti possono inserirsi tra i fogli del libro o altro stampato non rilegato che s'inserisce nella copertina rigida
1445	14	79	Brown Brothers, Limited, a Londra	27	id.	»	Roue à bicyclette, etc.
1446	14	80	Lingohr C. & Cie (Società), a Solingen (Germania)	29	id.	»	Jouet à surprise
1404	14	81	Kassab Georges & C. (Ditta), a Rapallo (Genova)	11	maggio	»	Pizzi a fusello per servizi e guarnizioni da tavola
1405	14	82	La stessa	11	id.	»	Pizzi a fusello per servizi e guarnizioni da tavola
1410	14	83	Sonnino Alfonso di Samuele Lello, a Roma	16	id.	»	Capitello per guarnizione di colonne di letti ed oggetti o mobili affini
1442	14	84	Kluge Albert, a Crefeld (Germania)	18	luglio	»	Cartello per esporre reggi-calze in vetrina
1447	14	85	Brandeis Adolf Bernhardt, a Charlottenburg (Berlino)	14	settembre	»	Lanterna per annunzi
1449	14	86	Fabbriche consociate per l'incandescenza a gas, a Padova	24	id.	»	Bossolo per reticelle ad incandescenza per becchi a fiamma rovesciata

Roma, 7 novembre 1908

Per il direttore capo della divisione I

G. GIULOZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0 cioè: n. 364,109 d'inscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al numero 1,244,959 già consolidato 5 0[0) per L. 675-630 al nome di Ducret Carlo e *Luigia* fu Edoardo, minori, sotto la patria potestà della madre Malogno Adelaide fu Angelo, ora moglie di Perotti Carlo, domiciliato a Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Ducret Carlo e *Maria-Luigia* fu Edoardo, minori, ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 2 dicembre 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 412,611 d'inscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,309,190 del già consolidato 5 0[0), per lire 75-70, al nome di *Caldori* Vincenzo, Giulia e Rosa di Achille, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati a Castrovillari (Cosenza), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Caldora* Vincenzo, Giulia e Rosa di Achille, minori, ecc. (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 2 dicembre 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 105,154 d'inscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 587,047 del già consolidato 5 0[0), per L. 765 e L. 714, al nome di Peluso Carlo, Gioacchino, Salvatore, Luigi, *Angela*, Assunta, Concetta, Giuseppina e *Francesca*, di Francesco, minori, sotto l'amministrazione del padre, domiciliati in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Peluso Carlo, Gioacchino, Salvatore, Luigi, *Maria-Angela*, Assunta, Concetta, Giuseppina e *Maria-Francesca* di Francesco, minori, ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 2 dicembre 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

3° AVVISO.

Questa Direzione generale ha proceduto alla conversione in consolidato 3.75-3.50 0[0 del certificato 5 0[0, n. 415,822 di L 5, a favore del beneficio ex canonicale all'altare della Beata Vergine del Sacro fonte nella chiesa arcipretale di Caravaggio, avente a tergo dichiarazione di tramutamento firmata il 9 maggio 1874, da Giovanni Pizzigoni fu Angelo, il quale nell'autentica è indicato quale cessionario della rendita per atto 1° dicembre 1870, rog. Lanfri, notaio in Crema.

Si previene chiunque possa avervi interesse che il secondo mezzo foglio di tale certificato, contenente la dichiarazione di tramutamento suaccennata, è stato unito al nuovo certificato 3.75-3.50 0[0 emesso in sostituzione, facendone parte integrale e che perciò, separatamente, non ha alcun valore.

Roma, il 2 dicembre 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 3 dicembre, in lire 100.20.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

2 dicembre 1908.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*	104 21 75	102.36 75	102 66 31
3 1/2 % *netto*	103 26 42	101 51 42	101 79 01
3 % *lordo*	70.58 33	69.38 33	70 16 81

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 2 dicembre 1908

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

SCALINI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE annuncia che il presidente del Senato trasmette la proposta di legge sulla rinnovazione dei Consigli comunali e provinciali, modificata dal Senato. Sarà inviata alla Commissione che l'ebbe prima in esame.

Interrogazioni.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde a due interrogazioni dell'on. Graffagni, l'una relativa alla sede dei nuovi binari sulla linea Sampierdarena-Voltri, all'ampliamento delle stazioni di Sestri Ponente e Voltri ed alla sede dei nuovi binari sulla linea ferroviaria occidentale, e l'altra relativa alla sistemazione del passaggio a livello a Multedo e dell'archivolto in Pegli sopra via Garibaldi.

Dichiara che gli studi fatti hanno persuaso dell'opportunità di mantenere nella sede attuale i binari raddoppiati. In conformità a questa soluzione si provvederà all'ampliamento delle dette stazioni.

Gli studi relativi saranno al più presto compiuti.

Sarà pure al più presto provveduto ai lavori per la soppressione del passaggio a livello e per la sistemazione dell'archivolto.

GRAFFAGNI, sollecita i lavori di ampliamento delle stazioni di Sestri Ponente e di Voltri, ora assolutamente insufficienti. Così pure si augura che si ponga mano al collocamento del doppio binario.

Segnala poi come urgente ed indispensabile la soppressione del passaggio a livello a Multedo e dell'archivolto in Pegli.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Della Pietra che interroga circa la sistemazione del piano dei binari della stazione di Nola.

Conviene sulla necessità dei lavori relativi per i quali gli studi sono già compiuti; dichiara poi che l'esecuzione delle opere si inizierà non appena sarà possibile.

DELLA PIETRA, prende atto della risposta e invoca la maggiore sollecitudine nella esecuzione dei lavori; e ciò sia per i bisogni del traffico, sia per la incolumità dei viaggiatori.

DE AMICIS aveva presentato un'interrogazione per invocare l'acceleramento della marcia del treno 1888 da Caianello a Sulmona ed il cambiamento all'orario dei treni 3360 e 3361, ma rinuncia a svolgerla, essendo già stato provveduto nel modo da lui indicato.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Natale Gallino, circa la soppressione del passo a livello Arnasso fra Busalla e Ronco-Scrivia, dichiara che tale lavoro sarà eseguito in via d'urgenza.

GALLINO, è soddisfatto e ringrazia.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Graffagni che interroga per sapere a qual punto siano gli studi per il porto industriale di Sestri Ponente.

Rileva che, trattandosi di un porto di 4ª classe, i lavori spettano al Comune: questo mandò un progetto che non potè neanche essere preso in considerazione. Sta ora provvedendo a completarlo con la collaborazione di due competenti ingegneri che il Ministero ha messo a sua disposizione.

GRAFFAGNI, è soddisfatto e ringrazia.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Cipriani-Marinelli, circa i ritardi dei treni diretti sulle linee Lecce-Foggia e Foggia-Napoli.

Accenna alle ragioni per le quali avvennero tali ritardi in periodi di eccezionale intensità del traffico, e ai provvedimenti presi, augurandosi che per effetto di questi il lamentato inconveniente non abbia a ripetersi.

CIPRIANI-MARINELLI nota trattarsi di ritardi abituali; confida nella efficacia degli annunciati provvedimenti.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Leali circa alcuni inconvenienti lamentati il giorno 9 settembre sulla linea Roma-Viterbo.

Osserva che i detti inconvenienti dipesero dal concorso veramente eccezionale di viaggiatori: furono però adottate disposizioni per cui, in consimili circostanze, il servizio possa svolgersi regolarmente.

LEALI prende atto dell'assicurazione, augurandosi che non abbiano a ripetersi i gravissimi inconvenienti che ebbero in quel giorno a deplorarsi.

Seguito della discussione sulla politica estera.

GALLI ROBERTO rileva anzitutto che i trattati internazionali di politica generale non sono inviolabili e che l'Italia aveva tutto l'interesse a considerare violabile il trattato di Berlino poichè dal congresso era uscita trascurata e depressa, e aveva rifiutato di unirsi all'Inghilterra in Egitto, tanto sentivasi debole e sembrava impotente. Questo le conseguenze di quel trattato. Da qualunque parte sia avvenuta la scossa che violò il trattato di Berlino, essa rappresenta, secondo l'oratore, la dissoluzione di uno stato di cose che per trent'anni ferì l'interesse e la dignità dell'Italia (Benissimo).

Parla della Turchia, sperando nell'indipendenza degli europei ad essa soggetti e approva l'indipendenza della Bulgaria.

Crede però troppo compresso dall'opera di Aehrenthal il sentimento delle nazionalità.

A suo avviso, la politica estera italiana deve essere principalmente politica del mare. A Salonicco l'Austria tentò sempre di avanzarsi; ma l'oratore aggiunge che ora il pericolo fu tolto, e dimostra con quanta insistenza a questo scopo siasi adoperato il Governo ed il Parlamento.

Aggiunge che fu tolto il pericolo anche dall'Adriatico e ciò è dovuto all'insistenza del Governo.

Parla di Candia e leggendo una lettera direttagli da Garibaldi nel 1878 eccita l'Italia a sollecitare l'annessione con la Grecia (Bravo).

Ricorda poi come nessuna potenza in questi avvenimenti abbia guadagnato, tranne l'Italia, ed invita la maggioranza a sostenere l'opera propria la quale coll'aiuto del popolo nobilissimo, ha condotta l'Italia nella via di essere prospera e rispettata (Approvazioni — Congratulazioni).

VALLI EUGENIO comincia col ricordare la mozione alla Duma, votata all'unanimità, del 29 ottobre ultimo scorso «circa la sorte della Bosnia-Erzegovina, sottomesso al giogo austriaco» notando che se ad onta dell'urgenza votata all'unanimità non fu accettata subito dal ministro Isvolsky, serve sempre di esempio e di stimolo al Parlamento italiano: ed aggiunge che, salvo eccezionalissimi casi, una interpellanza simile sarebbe stata subito accolta dal nostro ministro.

Dichiara che non avrebbe approvata l'apertura anticipata della Camera, nè i pubblici Comizi; ed esamina quindi sinteticamente tutta la politica estera del Ministero, osservando che se non siamo ancora al fallimento, c'è già la convocazione dei creditori per un concordato che egli non accetta sotto alcuna forma o condizione.

Accenna alla pacifica rivoluzione turca, alla quale tutta l'Europa deve simpatia, aiuto e ammirazione, e nota che l'Austria si trovava tra due irredentismi: quello serbo e quello ottomano; e che già nel mese di agosto, i giornali austriaci dicevano chiaramente quello che l'Austria intendeva di fare nella Bosnia-Erzegovina. In tali condizioni, dice, note a tutti coloro che si occupano di politica estera, è avvenuto, il 4 settembre, il colloquio di Salisburgo: i due ministri, austriaco e italiano, dichiarano di essere d'accordo intorno alla questione di Oriente; segno sicuro che o Aehrenthal nulla aveva confidato a Tittoni, o che questi era d'accordo con lui.

L'oratore accenna poi al convegno Tittoni-Iswolsky a Desio, dove i due ministri dovevano sentirsi imbarazzatissimi perchè, appena qualche giorno prima, era giunta da Aehrenthal la notizia dell'an-

nessione: onde si limitarono ad un comunicato che o nulla diceva od era compromettente per entrambi.

Rammenta che il ministro Iswolsky, ammetteva nel *Temps* del 3 ottobre di nulla aver saputa di preciso dal barone Aehrenthal; mentre l'on. Tittoni, senza un motivo al mondo, dichiarava a Carate il 10 ottobre che un trattato internazionale, firmato da sette potenze, è talvolta un troppo sottile avvedimento e una mera finzione, e stipulava pretesi compensi coll'Austria, rimanendo isolato in tutta Europa.

In tali condizioni - aggiunge - nessun ministr o inglese sarebbe stato un'ora solà al suo posto.

L'oratore esamina poscia i pretesi compensi, dimostrandoli nulli, e rilevando le lacune, le deficienze e la progressiva attenuazione della triplice, per fatto dell'Austria in ispecie, nell'animo delle nostre popolazioni che tutto devono avere perdonato, ma nulla possono aver obliato. Certamente riconosce che, in via assoluta e colla lealtà massima, si deve restare nella triplice, per tutta la durata del trattato; ma intanto, immediatamente, si deve mettere la frontiera orientale e l'esercito, nelle condizioni di far sì che l'Italia sia arbitra del proprio destino.

Per l'avvenire si può o rinnovare la triplice a condizioni nuove, visibili, almeno indirettamente, dal popolo, o si può anche accostarsi alla Francia, Inghilterra e Russia, perchè l'Italia sarebbe soltanto esposta ad una sola frontiera, e perfettamente al sicuro dal lato del mare.

Riassume tutti i motivi per i quali voterà, in qualsiasi ipotesi, contro il Ministero. Dice poi che non si dovrebbe votare, offrendo prima il Ministero, le proprie dimissioni, « per non compromettere gravissimi interessi di Stato » formula adoperata in parecchi precedenti parlamentari, che accenna. Conclude augurando che si provveda con decisione rapida e con mano sicura a tutelare il presente e a riservare impregiudicato l'avvenire del terzo risorgimento italiano (Vive approvazioni).

BACCELLI ALFREDO, nota che molte e complesse ragioni contribuirono a generare degli ultimi avvenimenti balcanici impressione così sfavorevole: la diffidenza con cui si guarda in Italia la politica orientale dell'Austria, la procedura scorretta da questa seguita per l'annessione della Bosnia-Erzegovina, la credenza ottimista prodotta dalle ripetute interviste e dai ripetuti annunzi di un pieno accordo fra Italia ed Austria e dal discorso di Carate.

Ricorda anche i dolorosi incidenti studenteschi in Austria, a proposito dei quali dichiara essere da deplorare che ancora non si dia soddisfazione al legittimo desiderio delle popolazioni italiane soggette all'Austria.

Ma gli avvenimenti politici della penisola balcanica debbono essere considerati con calma e serenità di giudizio, connessi come sono alla condizione di cose create dal trattato di Berlino.

L'oratore espone e critica la politica italiana di quei tempi, alla quale attribuisce l'isolamento in cui l'Italia si trovò nel Congresso e la conseguente impossibilità a difendere i propri interessi.

Passa quindi a rilevare la condizione preparata in Europa dal trattato, notando il grande progresso moscovita rispetto allo stato di cose creato dal trattato di Parigi, e la impressionante influenza austriaca: l'uno e l'altra a danno dell'Europa.

Rammenta i propositi austriaci verso l'Egeo e gli intendimenti manifestati dal conte Andrassy. All'Italia non restava che assecondare la discesa austriaca all'Egeo, chiedendo compensi ardui a conseguire: e in ogni modo la discesa all'Egeo non poteva essere scevra di dannose conseguenze per noi (Bene).

La Costituzione turca ha affrettato la definizione di tutte le posizioni non definitive. L'Austria-Ungheria, oltre i titoli fatti valere nel 1878, vanta ora 30 anni di occupazione e amministrazione con l'indiscutibile progresso delle due provincie annesse e le spese sostenute. Tuttavia essa non fu avveduta rinunciando al Sangiaccato di Novi-Bazar, al suo futuro orientamento verso l'Egeo e all'art. 29 del trattato di Berlino, pel solo obbiettivo di legalizzare uno stato di fatto che certamente non avrebbe potuto mutarsi.

L'oratore, dopo avere esaminato la più recente politica dei vari Stati balcanici, e gli effetti che deriveranno dalla completa sovranità marittima del Montenegro, ne deduce che la situazione odierna dell'Italia è migliore di quella che si determinò dopo il Congresso di Berlino.

Chè se le pretese austriache verso l'Egeo in avvenire si riaffacciassero, la posizione sarà ben diversa, poichè non esistono più le facoltà concesse dalle potenze, e il vicino Impero dovrà negoziare le sue domande; l'assenso potrà quindi subordinarsi a compensi; e l'Austria negoziare in un ambiente diplomatico in condizioni assai meno favorevoli che nel 1878 (Approvazioni).

Mentre tutte le questioni si liquidano, l'oratore ritiene che debba liquidarsi anche quella di Tripoli: l'Italia non vuole occupazioni territoriali; anzi deve garantire all'Impero ottomano la integrità della Tripolitania e della Cirenaica; ma in compenso deve essere posta in grado di sviluppare colà la propria azione civile ed economica con quella speciale posizione che le potenze le hanno riconosciuta.

Conclude rilevando che la politica di una grande nazione deve avere continuità, che l'Italia deve formare ancora l'educazione e l'istruzione del suo popolo, deve consolidare le proprie industrie e i propri commerci ed ha bisogno di pace. Le sublimi follie sono permesse soltanto quando tutto è da fare. Quando si è assurti a grande nazione, si deve essere elementi di pace e non di perturbazione, se si vuole raccogliere le simpatie. Si deve conciliare il favore verso i popoli balcanici con la tutela dei nostri interessi materiali, e l'uno e l'altra debbono conciliarsi soprattutto col supremo interesse della pace (Vivissime approvazioni — Applausi — Congratulazioni).

SONNINO (Segni di attenzione) ricorda che già nel gennaio scorso, poco dopo i convegni del Semmering e di Desio, sorsero i primi dubbi circa le intenzioni del vicino Impero dei Balcani, coll'annuncio della ferrovia per Mitrowitza. Tuttavia l'onorevole ministro degli esteri, quantunque preso alla sprovveduta, seppe allora abilmente parare il colpo appigliandosi all'altro progetto della ferrovia trasversale russo-slava.

Ma non passano otto mesi, e poco dopo un nuovo convegno a Salisburgo, nonostante le date assicurazioni e l'annunciata piena ed intera armonia, si viene improvvisamente a conoscere la deliberata annessione della Bosnia e dell'Erzegovina.

Anche questa volta l'onorevole ministro degli esteri fu colto alla sprovvista. Ed anche questa volta cercò abilmente un diversivo per la opinione pubblica nazionale, presentando come compensi all'Italia alcune rinunzie austriache.

Ma il paese comprese subito che si trattava di compensi illusori, almeno pei nostri interessi.

Rimane infatti nelle mani dell'Austria la grande via del commercio orientale colla ferrovia di Mitrowitza: rimane nelle mani dell'Austria il territorio di Spitza, donde militarmente si domina Antivari.

Senonchè l'onorevole ministro degli esteri non si appagò di larvare l'insuccesso, ma volle gabellarlo addirittura come un successo. Di qui l'infelice discorso di Carate, che rappresenta un duplice errore: dal punto di vista della politica estera, in quanto con esso si pregiudica l'azione nostra nella prossima Conferenza europea; e dal punto di vista della stessa politica interna, in quanto le concepite e poi deluse speranze acuirono il popolare risentimento.

Disapprova l'affermazione, colla quale furono detti *sottili provvedimenti* e *mere finzioni* le cautele di diritto e le riserve di sovranità consacrate in un trattato internazionale.

E deplora vivamente la fretta, con cui l'onorevole ministro, con rassegnazione più che evangelica, si affrettò a giustificare quella, che da parte della vicina potenza era rispetto a noi, per lo meno, una mancanza di riguardo (Commenti — Approvazioni).

Il compito dell'on. Tittoni era molto semplice ed altrettanto chiaro: tacere, attendere e associarsi alle altre grandi proteste nell'affermare e sostenere l'integrità dei trattati.

Non solo il principio della integrità dei Balcani, ma anche il principio di nazionalità fu in questa occasione disconosciuto e conculcato. (Bene).

Nè gli effetti delle affrettate dichiarazioni di Carate poterono essere attenuati dalle successive riserve, fatte per uniformarsi all'atteggiamento della Russia.

L'oratore afferma che da parte nostra, in vista della prossima conferenza, è necessario non solo esigere nuovi e maggiori compensi a favore della Serbia e del Montenegro, ma anche evitare che sia *a priori* esclusa qualsiasi discussione intorno alla avvenuta annessione.

Nota poi che il discorso di Carate ci ha anche alienate le simpatie, che per noi nutrivano i giovani turchi. E avverte a questo proposito che noi non abbiamo alcun interesse ad escludere dalla Tripolitania e dalla Cirenaica la sovranità ottomana, purchè questa sia ivi rispettata dalle altre nazioni mediterranee, e purchè ci si lasci la dovuta libertà di espansione commerciale.

Alla domanda degli oppositori - se dovevano dunque dichiarare la guerra, e se potevamo farla - risponde che della scarsa nostra preparazione militare la responsabilità pesa tutta sul Governo, il quale, nonostante le gravi rivelazioni della Commissione d'inchiesta, non ha saputo ancora a nulla provvedere.

Certo è che la questione militare è il sustrato di qualunque problema internazionale, poichè agli inermi non giovano le alleanze.

Non si tratta di far guerra; ma corre un immenso tratto fra la dichiarazione di guerra e il discorso di Carate: (Bene) lo insegna l'atteggiamento dell'Inghilterra, della Russia, della stessa Germania, come noi alleata all'Austria.

Ha sempre propugnato la triplice come elemento di sicurezza e di pace. Ma perciò appunto intende che dalla vicina alleata l'Italia reclami quel trattamento cordiale e riguardoso al quale ha diritto. Diversamente saranno infinite le cause di dissidi, che finiranno fatalmente con guastare l'amicizia.

Non sa se la Conferenza si riunirà, o quando, e dove: in ogni caso non nutre eccessive speranze in quella, che sarà probabilmente una edizione riveduta del trattato di Berlino. E in tal caso non potremo certamente compiacerci che il nuovo trattato prenda nome da Roma, soprattutto se esso dovesse segnare nuove offese al principio di nazionalità ed al diritto delle genti. (Vive approvazioni).

Afferma che la politica estera dell'on. Tittoni ha dato sempre la prevalenza al parere sull'essere, appagandosi di vivere alla giornata, pensosa soltanto della maggioranza parlamentare, e affrettantesi a chiudere e seppellire ogni questione con un voto politico: quella che è, del resto, la politica generale del Gabinetto presente. (Vivissime approvazioni al Centro e all'estrema Sinistra).

Non sa se possa essere opportuno un voto. Se questo avverrà, il voto dell'oratore non sarà certamente tale che possa suscitare inconsulte agitazioni, o miri a scuotere quelle, che da un quarto di secolo sono le basi della nostra politica internazionale.

Ma il suo voto non significherà mai, come suona la formula della mozione Fusinato, approvazione della condotta politica del Governo di fronte agli ultimi avvenimenti (Approvazioni), rendendo per tal guisa solidale la Camera nella anticipata sanzione ed approvazione della avvenuta lacerazione dei patti internazionali.

Questo il preciso significato del suo voto. (Vivissime approvazioni — Applausi — Molti deputati si congratulano coll'oratore — Commenti prolungati).

DE MARINIS (Segni d'attenzione). Nessuno può compiacersi degli ultimi avvenimenti balcanici. Non se ne può compiacere neanche il Governo. In ciò siamo tutti di accordo. Occorre, invece, discutere, con serenità e con conoscenza dei fatti, sulle responsabilità politiche e sul carattere dei recenti avvenimenti e sull'indirizzo avvenire della nostra politica estera.

Nei presenti dibattiti sulla politica estera in rapporto alla questione della Bosnia e dell'Erzegovina, dibattiti che bisogna ammirare perchè in essi ha vibrato il sentimento del patriottismo, si sono perduti di vista due punti fondamentali della questione, quelli che si riferiscono alla condotta tenuta dall'Austria come base della sua condotta politica per la questione della Bosnia e dell'Erzegovina.

Il primo punto è che dal trattato di Berlino in poi l'Austria ha considerato quel territorio da un lato giuridico e politico ben differente di quello, secondo cui l'hanno considerato moltissimi oggi in Italia. L'Austria ha considerato le due provincie come parte integrante del territorio dell'Impero, nelle quali l'esercizio suo di autorità ha fatto decadere la sovranità turca; sicchè l'Austria, ogni volta che ha trattato con l'Italia, non ha mai ammesso che potesse diventare tutto ciò obbietto di speciali trattative o accordi.

Una scuola giuridica tedesca di diritto internazionale ha sostenuto dalla cattedra e negli scritti questa erronea interpretazione del trattato di Berlino e questo programma del gabinetto di Vienna per la Bosnia e l'Erzegovina (Commenti - Interruzioni).

L'altro punto è che, anche fatto astrazione dal trattato di Berlino, cioè anche prima, l'Austria nella sua politica secolare per la Bosnia-Erzegovina non ha mai ammesso che la possibilità della annessione di quelle due provincie potesse essere pattuita con l'Italia, mercè compensi territoriali nel senso di rettifica di frontiera.

La politica dell'Italia deve essere esaminata in rapporto a questo irremovibile programma austriaco. Per questo esame incominciamo dall'ultimo rinnovamento della triplice alleanza. Che cosa poteva, fin da quell'epoca, fare l'Italia?

Ammesso che l'Italia avesse potuto riporre sul tappeto la questione della possibilità dell'annessione di quei territori all'Austria, il momento forse più opportuno per varie ragioni (che l'oratore riassume, delineando la posizione dell'Italia in quel momento in Europa), poteva essere quello dell'ultimo rinnovamento della triplice avvenuto nel 1902. Fu allora che l'oratore, in una seduta dell'8 giugno 1901, portò la questione alla Camera dei deputati circa la possibile immediata annessione della Bosnia-Erzegovina, affinchè il Ministero del tempo ne avesse tenuto conto nelle trattative pel rinnovamento della triplice.

Ma la triplice venne rinnovata puramente e semplicemente, anzi bruscamente, a causa di errori commessi. Per gli alterati rapporti fra l'Italia e l'Austria quello, che forse poteva essere il momento migliore, divenne il momento più difficile e inopportuno per trattare nel campo dei compensi come corrispettivo dell'annessione.

L'oratore fu allora spinto a portare la questione della possibile vicina annessione della Bosnia-Erzegovina all'Austria anche dal precedente del ministro degli esteri Robilant, che, prima di rinnovare nel 1887 la triplice, tentò di fare accettare dall'Austria condizioni di compensi territoriali all'Italia in caso di annessione della Bosnia-Erzegovina, ma infruttuosamente. Modificazioni generiche in quel senso nel trattato allora vi furono; ma l'Austria non volle che si parlasse del Trentino in compenso dell'annessione della Bosnia (Interruzione del deputato Barzilai).

Onorevole Barzilai, non posso dire di più; ma creda pure che sono esatto, perchè ho qui la copia del trattato (Commenti — Interruzioni vivaci). Del resto dico cose già diffuse dal Chiala per la pubblica stampa (Commenti).

Rinnovata nel 1902 la triplice, i nostri rapporti con l'Austria non migliorarono. Non vuole oggi indagare da parte di chi vi furono colpe od errori (Commenti). Berlino ci divenne diffidente. L'Inghilterra ci ammoniva sul nostro isolamento in caso di rottura di rapporti con l'Austria. La Russia si mostrava indecisa verso di noi, paralizzando ogni nostra iniziativa. Sicchè una sola divenne l'urgente, l'immediata esigenza della politica italiana: evitare un conflitto, rifare buoni i nostri rapporti con l'Austria. A questo mirarono i Ministeri Giolitti e Fortis.

Da questa doverosa linea di condotta mostrò di non allontanarsi il Ministero Sonnino, con l'on. Guicciardini. Ma durante queste trattative o questa riconciliazione, l'Austria non mai si allontanò da quelli innanzi indicati come punti fermi della sua condotta, cioè nessuna rettifica di frontiera verso l'Italia e, per giunta, non mai alcun compenso all'Italia sull'altra sponda dell'Adriatico.

Per altro, con l'opporre ciò, l'Austria si mostrava conforme alla parola e allo spirito della triplice. (Commenti).

Durante questo tempo l'oratore riparlò più volte innanzi alla Camera, della Bosnia e della politica balcanica, ma della prima (essendo avvenuto nel 1902 puramente il rinnovamento della triplice) parlò nel senso d'irrimediabile annessione (Commenti) e della seconda nel senso di evitare ogni ulteriore inorientamento dell'Austria nei Balcani o ogni passo avanti sull'altra sponda dell'Adriatico.

Per la sincerità del suo pensiero, l'oratore aggiunge che il tentativo, a cui ha alluso, se si fosse fatto in occasione del rinnovamento della triplice nel 1902, sarebbe forse riuscito vano.

Infatti l'Austria, nella politica con la Russia o l'Italia, anche precedentemente alla triplice, non fece mai transazione sulla possibilità dell'annessione della Bosnia-Erzegovina, respingendo le precedenti proposte dell'Italia.

L'oratore crede opportuno illustrare questa pagina, in cui può dare alla Camera anche notizie inedite. (Segni d'attenzione).

Scoppiati i moti balcanici del 1875, il Ministero Minghetti previde l'annessione all'Austria della Bosnia-Erzegovina, ma nulla fece per prevenirla. Si ebbe in seguito l'articolo 25 del trattato di Berlino con l'occupazione da parte dell'Austria di quel territorio. Fu l'Austria che non volle l'annessione per interne questioni parlamentari e costituzionali. Ma commercialmente allora l'Italia ebbe danni come se si fosse trattato di annessione.

Invece il Ministero Depretis-Melegari, succeduto a quello di Minghetti, non era rimasto inoperoso prima del Congresso di Berlino.

Oltre alla missione Crispi presso le potenze europee per evitare l'annessione o per avere in compenso il Trentino, vi furono infatti le trattative diplomatiche mercè i nostri ambasciatori, trattative che il paese ancora ignora.

La Russia ci era favorevole per compensi in conseguenza dell'annessione. Tutte le altre potenze, inclusa l'Inghilterra, ci furono contrarie. In quanto a Bismarck già altre due volte ci aveva ostacolata l'annessione del Trentino (Interruzione del deputato Mirabelli — Commenti prolungati).

Raccogliendo una interruzione dell'on. Mirabelli, l'oratore accenna in questo punto ad un colloquio fra Re Vittorio Emanuele II e l'Imperatore d'Austria a proposito del Trentino (Senso — Commenti prolungati).

PRESIDENTE nota che nessuno può guarentire l'autenticità di notizie che si conoscono soltanto per opera di scrittori politici, senza che siano fino ad ora suffragate da documenti.

DE MARINIS. Quando l'on. Crispi accusò il Depretis di non aver patteggiato compensi prima del Congresso di Berlino, non potè certo alludere al Trentino, ma all'offerta della Tunisia da parte di Bismarck, la quale invece ci veniva ostacolata dall'Inghilterra, favorevole per tale offerta alla Francia.

Nonostante l'insuccesso delle trattative, il presidente del Consiglio Cairoli, succeduto a Depretis, diede istruzioni al Corti e al De Launay, nostri plenipotenziari al Congresso di Berlino, di opporsi ad una occupazione senza termine, da parte dell'Austria, della Bosnia-Erzegovina. Corti e De Launay adempirono male il mandato. Cairoli protestò con un vivace telegramma; ma non vi era più rimedio. Cairoli, con ammirevole prudenza, in seguito, si dichiarò solidale coi plenipotenziari (Commenti prolungati).

L'Austria, domata l'insurrezione, non provvide ad atti di amministrazione, ma procedè ad atti interni di annessione, compreso il reclutamento militare con giuramento di fedeltà all'Imperatore. Troppo tardi Imbriani protestava nella Camera italiana. D'altra parte l'Austria aveva avuto in ciò mano libera dalla Germania e dall'Inghilterra; e di fronte allo scontento dell'Italia e della Russia, l'Austria, contemporaneamente a questi atti, si alleava con la Germania per garantirsi contro la Russia ed avere mano libera contro l'Italia (Commenti).

Quando dopo poco si stipulava la triplice, questa sorgeva sul fatto compiuto; e l'Italia implicitamente accettava la rinunzia di ogni rettifica di frontiera e accettava anche la politica di annessione della Bosnia all'Austria. Per queste ragioni la triplice alleanza venne combattuta da vari oratori.

In tal modo si compiva l'inesorabile destino storico dell'annessione di quel territorio, pattuita dall'Austria con la Russia fin dalla seconda metà del secolo decimottavo; si compiva l'annessione dai più grandi intelletti politici del secolo decimonono preveduta, da Cavour a Mazzini, che profeticamente additava quella procedura storica, che oggi si è purtroppo avverata.

Eppure il suggello odierno dell'annessione da parte dell'Austria non è tra quegli atti che uno Stato compie con entusiasmo.

Prima dell'annessione l'Imperatore Francesco Giuseppe avrà ripetuto: allontanato da me questo calice!

Avvenuta l'annessione, l'Italia, pur adempiendo al dovere della protesta, non poteva, non doveva mettersi contro l'Austria. In parte la situazione odierna per l'Italia somiglia a quella succeduta al trattato di Berlino.

In Italia allora, Governo e paese si mostrarono ostili all'Austria; ma il Governo dovè cambiare rotta. L'Austria, d'accordo con la Germania, ci minacciò la guerra. Dovemmo rimediare invocando la triplice alleanza, che forse potevamo stipulare in altre condizioni. Ma pur non ostacolando l'Austria, dobbiamo sostenere la necessità di sottoporre l'annessione ad una conferenza internazionale.

Il Cavour anche per tale questione additò all'Italia la via da seguire: non ostacolare cioè l'annessione di quel territorio all'Austria, per trarne per noi possibili vantaggi. Dopo ciò due vie restavano all'Italia: o disinteressarsi, e fu la politica consigliata da Visconti-Venosta, e seguita dal Ministero Minghetti, o chiedere compensi, e fu la via seguita da Depretis e da Cairoli.

Quali compensi? O quelli territoriali nel senso di rettifica di frontiera, o quelli nella penisola balcanica nel senso di modificazione al trattato di Berlino di frenare l'espansione austriaca verso Salonicco. Depretis e Cairoli seguirono la prima via, e fallirono. Non restava che la seconda via, ed è stata quella tentata posteriormente pattuendo lo *statu quo* nei Balcani, ed oggi la abrogazione degli articoli 25 e 29 del trattato di Berlino.

Due opposte tendenze politiche, simboleggiate in Bonghi ed in Aurelio Saffi, additarono questa via. Il Parlamento non deve ostacolarla, poichè allo stato delle cose è la migliore. Seguitiamo ad essere elemento di pace in Europa, restando fedeli alla triplice e agli accordi pel Mediterraneo, che rendono eccellenti i nostri rapporti con le altre potenze.

Le nostre intese con la Russia consolideranno questa nostra politica. Sarebbe insania ed imprudenza volere oggi qui in questa pubblica discussione predeterminare ogni particolare momento di tutto il nostro indirizzo avvenire che potremo regolare secondo le circostanze future più o meno vicine.

Lo spirito italiano, in cui sono tradizioni di primati e ricordi gloriosi, si dibatte dal 1870 tra le aspirazioni di grande potenza e le nostre reali condizioni. Il conflitto intimo è doloroso. Credemmo perciò di avere delusioni, e non sono che necessità di cose; cercammo responsabili, e ci trovammo di fronte alle inesorabili condizioni della storia.

Questo conflitto interno ci mostra però che il sentimento patrio è ancora un grande fattore per l'Italia; ma a patto che, finita la naturale emozione del momento e scomparso lo sdegno nobile e gagliardo, noi riacquistiamo la visione delle cose, ritorniamo equi e sereni, riacquistiamo la fiducia in noi stessi, e sappiamo così

trarre dal consenso degli animi nuove forze, virtù novelle per proseguire nel nostro cammino forse oggi, più che mai, diretto e sicuro. (Vivissime approvazioni — Applausi — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore — Commenti prolungati).

Interrogazione.

DE NOVELLIS, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda conveniente approfitta, ndo degli attuali lavori per il doppio binario sul tronco Montalto-Cecina, disporre in modo da non trascurare la possibile bonifica dei terreni finitimi, specialmente per ciò che riguarda lo scolo delle acque e il riempimento delle antiche cave di prestito e se non reputi urgente intervenire perchè non si operi, come ora accade, tutto al contrario.

« Viazzi ».

La seduta termina alle ore 19.10.

DIARIO ESTERO

Le ultime notizie sulla situazione europea accennano oggi ad un cambiamento di politica dell'Austria, dovuto ai sentimenti pacifici dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

Un dispaccio da Vienna, 1, allo *Standard* di Londra, dice:

« Il vecchio Imperatore Francesco Giuseppe finora è stato spinto ad agire dalla pericolosa politica condotta avanti dal principe ereditario arciduca Francesco Ferdinando e dal suo primo ministro barone Aehrenthal. S. M. che, bisogna ricordarlo, tocca adesso i 78 anni, aveva recentemente affidata una gran parte della direzione degli affari di Stato alle mani dell'arciduca, il quale aveva persuaso l'Imperatore che era venuto il tempo di procedere alla annessione della Bosnia-Erzegovina; e così l'Imperatore dette il suo consenso. Ma, di fronte alla situazione sempre più pericolosa che si è andata sviluppando in seguito a questa azione politica, l'Imperatore ha creduto necessario di gridare un *alt!*

« Io sono informato, da assoluta autorità, che Sua Maestà è assai allarmata della grave situazione ora creata, e che ha messo le spalle al muro, dichiarando che egli non vuole che il suo giubileo del sessantesimo anno di regno sia insanguinato da una guerra. L'Imperatore ha rimproverato il barone Aehrenthal di averlo mal consigliato riguardo agli effetti che avrebbe prodotto l'annessione della Bosnia-Erzegovina e gli avrebbe dichiarato che doveva trovare una strada per uscire dall'imbroglio in cui si è ora, negoziando colla Turchia, colla Serbia e colla Russia ».

A sua volta il corrispondente da Budapest del *Daily Maill* telegrafa che ivi si ritiene che il barone Aehrenthal deve fra poco dare le sue dimissioni, causa le modificazioni causate dalla sua politica.

« Queste voci, aggiunge il corrispondente, non hanno ricevuto nessuna smentita. Si afferma anzi che l'attuale ambasciatore a Londra, Mensdorff, succederebbe al suo posto ».

Il corrispondente del *Times* da Costantinopoli implicitamente conferma le informazioni dei suoi colleghi, telegrafando:

« Vi sono ormai segni visibili che la tensione delle relazioni fra la Turchia e l'Austria va rallentando, e nei circoli ufficiali si spera qui che fra pochi giorni si apriranno negoziati diretti fra Vienna e la Serbia ».

Più esplicito ancora è il corrispondente da Pietroburgo del *Daily Telegraph*, il quale in un dispaccio al suo giornale, in data di ier l'altro, dice:

« I giornali della sera pubblicano telegrammi sensazionali da Vienna e Berlino, annunzianti che l'attuale crisi ha toccato il suo punto culminante; che la politica del barone Aehrenthal è stata definitivamente abbandonata; che le dimissioni del ministro degli esteri austriaco sono imminenti; che l'ambasciatore austriaco a Pietroburgo è sul punto di essere sostituito e che la Conferenza internazionale è stata definitivamente decisa.

« Questo gruppo di notizie produce naturalmente un'impressione indescrivibile, perchè se tali voci fossero vere ogni pericolo di guerra svanirebbe e il barometro della politica internazionale si metterebbe a segnare il bel tempo.

« Fino a qual punto il Governo austriaco si sia avanzato sulla via della resipiscenza non è ancora accertato. Però nei circoli diplomatici si comincia a credere che il punto culminante della crisi stia per essere superato.

« Anche ieri si credeva generalmente che se Aehrenthal avesse persistito nella sua attitudine la guerra sarebbe stata inevitabile. Oggi vi è più ottimismo perchè si crede che l'attitudine del Ministero degli esteri austriaco si sia modificata.

« Stamane l'ambasciatore austriaco e il ministro degli esteri Iswolsky furono ricevuti dallo Czar a Zarskoie Selo e non è improbabile che questo colloquio dia buoni frutti, facilitando un accordo ».

Queste informazioni ottimiste dei corrispondenti dei giornali inglesi sono però contradette da altre di carattere opposto, come rilevasi dal seguente dispaccio da Trieste, 1: « La Borsa di Vienna, e di conseguenza anche quella di Trieste, sono allarmate per le notizie d'indole militare, che corrono.

« Infatti c'è chi assicura che dopo la festa del giubileo l'Austria inizierà una campagna militare contro la Serbia e contro il Montenegro, che accuserebbe di organizzare delle bande armate.

« Sta il fatto che attualmente nel porto di Trieste cinque grandi piroscafi, due dell'Austro-Americana e tre del Lloyd, imbarcherebbero truppe, cannoni e munizioni per poter partire già al 5 corrente per Cattaro. Saranno 5000 uomini.

« Da Graz è passato, diretto per la Bosnia, un treno della Croce Rossa in pieno assetto. Molti ufficiali fuori di servizio del 15° corpo furono richiamati. Inoltre da Budapest si annunzia il trasloco di 5 reggimenti ungheresi ai confini militari.

« Tutte queste notizie fanno ritenere probabile una azione militare dell'Austria nei Balcani ».

***

La rivolta nella repubblica di Haiti sembra del tutto vittoriosa perchè essa si è manifestata anche a Porto Principe, o si spera che il presidente Nord Alexis lasci il potere senza nuovo spargimento di sangue.

Un dispaccio da New-York, 2, dice che la rivolta a Porto Principe è avvenuta prima di quando si attendeva e sorprende che sia riuscita pacificamente. Esso aggiunge:

« Il presidente Alexis non ha lasciato il palazzo. Il corpo diplomatico si è riunito, alle 9, per facilitare ed affrettare la sua partenza dalla Repubblica. Tutti i mi-

nistri che rimanevano in carica e gli alti funzionari militari si sono rifugiati nelle varie legazioni ».

Un altro dispaccio in data d'oggi, anche da New-York, così descrive la situazione:

« Un telegramma da Porto Principe annuncia che il palazzo presidenziale è circondato da una folla minacciosa, la quale domanda al presidente Alexis di abbandonare il paese. La maggior parte degli abitanti sono armati. Le donne si mostrano in particolar modo violente ed imprecano contro il presidente.

« I marinai americani sbarcati a guardia della Legazione degli Stati Uniti organizzano un sistema di segnalazioni con l'incrociatore degli Stati Uniti, onde poter chiedere rapidamente, se occorre, lo sbarco di un altro distaccamento.

« Il saccheggio è già incominciato. In una macelleria centrale il macellaio, che tentava di proteggere il suo banco, è stato ucciso ».

* *

Si telegrafa da Teheran, 2: « Le Legazioni d'Inghilterra e di Russia hanno ricevuto assicurazioni ufficiali che l'affissione del proclama contrario al Parlamento avvenuta ieri non era stata autorizzata dallo Scià, il quale ne rimproverò il governatore di Teheran, ordinandogli di punire i funzionari responsabili.

« Disordini a favore della Costituzione sono scoppiati a Meshed, centro religioso, ciò che dimostra che non tutto il clero è favorevole ai reazionari ».

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Adunanza del 29 novembre 1908

Presidenza del professore senatore Enrico D'Ovidio.

Presidente dell'Accademia

Il presidente presenta in omaggio alla classe le pubblicazioni seguenti:

Dal socio nazionale non residente prof. G. V. Schiaparelli:

1. « I primordi dell'astronomia presso i Babilonesi; » 2. « I progressi dell'astronomia presso i Babilonesi ».

Dal socio F. R. Helmert: « Unvollkommenheiten im Gleichgewichtszustande der Erdekruste ».

Il socio Grassi presenta in omaggio alla classe il volume 1° del suo « Corso di Elettrotecnica ».

Vengono presentate per l'inserzione negli atti le note seguenti:

1. « Sull'accrescimento del quarzo », nota del socio Spezia;
2. G. Lignana: « Di alcune particolarità presentate dalle onde di forma complessa nei circuiti trifasi », dal socio Grassi.

Il socio Parona, a nome anche del socio Spezia, legge la relazione intorno alla memoria del prof. Sacco, intitolata: « Il gruppo della Majella. Studio geologico ». La relazione favorevole è approvata, e con votazione segreta la classe delibera la stampa del lavoro del prof. Sacco nei volumi delle Memorie.

Il socio Fusari, a nome anche del socio Camerano, legge la relazione intorno al lavoro del dott. Mario Ponzo, intitolato: « Studio della localizzazione delle sensazioni tattili ». La relazione favorevole è approvata e la classe con votazione segreta approva la stampa del lavoro del dott. Ponzo nei volumi delle Memorie.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Cassa nazionale di previdenza. — Si è ieri riunito il Consiglio di amministrazione della Cassa nazionale di previdenza per gli operai, sotto la presidenza dell'on. marchese Ferrero Di Cambiano, e con la presenza di quasi tutti i consiglieri.

Il presidente on. Di Cambiano riferì intorno alle cause che ostacolarono finora l'accoglimento dei ripetuti voti della Cassa perchè fosse sottoposto, senza ulteriori indugi, alla firma Sovrana il decreto di approvazione del nuovo statuto e del nuovo regolamento, già formulati fino dallo scorso anno dal Consiglio della Cassa nazionale ed approvati dal Consiglio della previdenza e dal Consiglio di Stato.

Aggiunse l'on. Ferrero d'essere lieto di poter finalmente assicurare il Consiglio, in virtù di affidamenti ufficiali da lui avuti, che è imminente la sanzione per decreto Reale sia dello statuto, sia del regolamento, che rispondono sostanzialmente agli schemi già predisposti ed ai criteri fondamentali che regolano l'Istituto della Cassa nazionale di previdenza.

Il Consiglio apprese con manifesta soddisfazione le rassicuranti dichiarazioni del suo presidente, confermate in seno al Consiglio dall'autorevole parola del comm. Magaldi.

Il Consiglio, passando poi ai provvedimenti per l'impiego dei fondi della Cassa, deliberò intorno a 3 mutui, confortati dalle maggiori garanzie, in favore di tre cospicui Comuni. Diede inoltre parere favorevole alle operazioni iniziate coi comuni di Roma e Firenze pel riscatto del debito vitalizio che sta ora a carico dei due Comuni.

Esauriti alcuni ricorsi per pensioni di invalidità e per domande di inscrizione ed alcuni altri affari d'ordinaria amministrazione, il Consiglio procedette all'esame del bilancio preventivo per il 1909, dopo aver dato lode al direttore generale comm. Paretti per la sobria e lucida relazione che accompagna il bilancio e rispecchia il regolare andamento dell'Istituto. Dalla relazione stessa si rileva che le domande di inscrizione pervenute alla Cassa nei primi dieci mesi del corrente anno sono in numero di 24,978, che aggiunte alle 780,105 domande degli anni precedenti danno un totale di 280,105 domande di inscrizione.

I fondi della Cassa, che al 1° gennaio ammontavano a 65,295,347 lire, avevano raggiunto al 31 ottobre la somma di lire 74,195,005.35. Inoltre, tenendo conto dell'entrata già accertata in favore della Cassa per l'importo di biglietti bancari prescritti e non presentati al cambio nel termine stabilito dalla legge, si ha che i fondi della Cassa nazionale di previdenza si ragguagliano ora alla somma di lire 77,992,115.21.

Il Consiglio, passando infine all'esame dei singoli capitoli del bilancio preventivo, stabiliva in lire 50,000 la somma per la propaganda e la stampa del bollettino della Cassa, soddisfacendo così anche le istanze dei consiglieri operai.

Riposo settimanale per le donne e i fanciulli. — Un comunicato della Camera di commercio, di Roma, reca:

« Si è da varie parti chiesto al Ministero di agricoltura, se la disposizione dell'art. 2 della legge 7 luglio 1907, n. 489, che esonera dal riposo settimanale gli operai addetti a determinate industrie poste in speciali condizioni, si estenda alle donne e ai fanciulli, i quali, giusta l'art. 9 della legge (testo unico) 10 novembre 1907, n. 818, debbono godere sempre un giorno di riposo ogni settimana.

« Lo stesso ministero pertanto ritiene opportuno ricordare agli industriali interessati che fra le disposizioni legislative sul riposo festivo settimanale non ve n'è alcuna che abroghi quelle del precitato art. 9, e quindi non può consentirsi una interpretazione estensiva dell'art. 2 di cui trattasi.

« In ogni modo nulla vieta che il riposo alle donne ed ai fanciulli sia dato in qualsiasi giorno della settimana; per modo che, nelle industrie cui è accordato l'esonero dal riposo settimanale, può benissimo introdursi un sistema di turno pel riposo delle donne e dei fanciulli, evitando così una interruzione nel funzionamento dell'azienda ».

Fenomeni tellurici. — Ieri, alle 9.31, gli strumenti dell'osservatorio Morabito di Mileto (provincia di Reggio Calabria), hanno registrato una scossa di terremoto del quinto grado della scala Mercalli, con epicentro locale.

La scossa ha prodotto panico nella popolazione di Mileto.

Movimento commerciale. — Il 1° dicembre furono caricati: a Genova 915 carri, di cui 319 di carbone pel commercio e 39 per l'Amministrazione ferroviaria; a Venezia 321, di cui 131 di carbone pel commercio e 41 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 213, di cui 95 di carbone pel commercio e 37 per l'Amministrazione ferroviaria; a Livorno 197, di cui 91 di carbone pel commercio e 23 per l'Amministrazione ferroviaria, e a Spezia 92, di cui 72 di carbone pel commercio e 15 per l'Amministrazione ferroviaria.

Marina militare. — La R. nave *Vesuvio* è giunta a Shanghai. — La *Fieramosca* è giunta a Kingston; l'*Elba* è partita da Aden per Makalla e la *Caprera* da Daressalam per Zanzibar. — La *Staffetta* è partita da Aden per Mogadiscio; e la *Marcantonio Colonna* è giunta a Hodeida.

Marina mercantile. — Il *Florida*, del Lloyd italiano è giunto a Rio Janeiro il 30 novembre. — Il *Savoia*, della Veloce, è giunto a Montevideo ed ha proseguito per Buenos Aires. — Da Colon è partito per Genova il *Città di Milano*, pure della Veloce.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 2. — La riapertura dell'Università è stata fissata per domani.

LONDRA, 2. — Il *Times* riferisce la voce che il Governo francese abbia fatto appello a sir E. Grey, perchè accetti di essere uno degli arbitri nella vertenza franco-tedesca circa l'incidente dei disertori a Casablanca.

LINZ, 2. — È morto stamane il vescovo della diocesi, monsignor Doppelbauer.

VIENNA, 2. — Oggi vi sono stati a Corte brillanti feste alle quali hanno partecipato tutti i membri della Famiglia Imperiale. L'imperatore Francesco Giuseppe, durante il percorso dal castello di Schoenbrunn alla Holburg, è stato acclamato entusiasticamente dalla folla.

L'Imperatore ha assistito insieme coi membri della Famiglia Imperiale ad una messa solenne celebrata nella chiesa parrocchiale della Hofburg.

Vi è stata quindi la cerimonia di omaggio della Famiglia imperiale all'Imperatore. L'arciduca Francesco Ferdinando ha pronunciato un discorso di omaggio.

L'Imperatore ha risposto ringraziando. Quindi i funzionari di Corte, col barone di Aehrenthal alla testa, hanno presentate le felicitazioni all'Imperatore.

Una messa solenne seguita dal *Te Deum* è stata stamane celebrata nella cattedrale di Santo Stefano.

PARIGI, 2. — Si conferma che la Francia ha designato come arbitri nella questione di Casablanca Luigi Renaud e sir E. Grey. Da parte sua la Germania ha designato Kriegel. Si ignora il nome dell'arbitro estero da essa scelto.

Il quinto arbitro, scelto di comune accordo, è di nazionalità svedese.

VIENNA, 2. — Tutti i giornali celebrano il giubileo dell'Imperatore con articoli calorosissimi ed entusiastici.

VIENNA, 2. — Iersera, durante la luminaria, quattro persone sono morte in seguito a sincope e vi sono stati 104 casi di indisposizione, tra cui due gravi. Due persone sono state trasportate all'ospedale.

PRAGA, 2. — In seguito ai disordini che durano da qualche settimana, a Praga ed in cinque distretti vicini sono stati istituiti tribunali sommari per i reati di ribellione. Si spera che questa misura eccezionale ristabilirà immediatamente l'ordine completo.

La Direzione della polizia ha emanato un ordine che vieta ogni aggruppamento di persone nelle vie, ingiunge che tutte le case si chiudano alle otto di sera e proibisce di portare segni di riconoscimento di corporazioni o altri distintivi.

COSTANTINOPOLI, 2. — Secondo i giornali turchi l'apertura della Camera è fissata per il 14 dicembre (nuovo stile).

BERLINO, 2. — *Reichstag*. — Si discutono le mozioni presentate da parecchi partiti sulla responsabilità del cancelliere e sull'istituzione di una Alta Corte di giustizia annessa al tribunale dell'Impero di Lipsia che sarebbe il foro innanzi a cui il cancelliere potrebbe eventualmente essere giudicato.

Bethmann Hollweg, a nome del cancelliere, prende dapprima la parola e dice che i Governi confederati non possono prendere nessuna decisione sulla questione della responsabilità ministeriale prima di conoscere il parere del Reichstag.

Muller Meiningen, radicale, svolge la mozione dei radicali presentata sotto forma di articoli addizionali alla costituzione dell'Impero. Egli dice che la norma giusta in materia è data dal diritto italiano e dalla costituzione italiana, secondo cui, a parere dei commentatori, i ministri sono responsabili per tutti gli atti del Re come Capo dello Stato. La mozione dei radicali si ispira alla costituzione badese e corrisponde alle costituzioni inglese, francese, belga, austriaca, svedese e spagnuola. Il suo partito è di parere che conseguenza logica della responsabilità ministeriale è di avere un ministro dell'Impero responsabile.

Spahn, a nome del Centro, domanda al Governo di preparare un progetto di legge che regoli la responsabilitità ministeriale.

Proseguendo il suo discorso chiede che nella responsabilità ministeriale si comprendano pure gli atti dell'Imperatore non controfirmati dai ministri e per conseguenza anche le lettere e i discorsi dell'Imperatore.

Ledebour, socialista, vorrebbe che i ministri fossero scelti nella maggioranza del Parlamento e non tra favoriti sconosciuti.

Parlano quindi parecchi altri oratori dei vari partiti del Reichstag.

Il seguito della discussionese è poscia rinviato a domani.

La seduta è tolta.

VIENNA, 2. — Il ministro della guerra, Schoenaich, accompagnato dal ministro austriaco per la difesa nazionale e dal segretario di Stato del Ministero ungherese per gli Honved ha offerto all'Imperatore, a nome dell'esercito, uno splendido regalo che consiste in una croce del giubileo adorna di brillanti.

Stasera ha avuto luogo alla Hoffburg un pranzo di gala al quale hanno preso parte gli arciduchi e le arciduchesse.

Poscia ha avuto luogo uno spettacolo di gala al teatro dell'Opera.

L'Imperatore all'andata ed al ritorno dal teatro è stato vivamente acclamato dall'enorme folla che gremiva le vie lungo il percorso dalla Hofburg al teatro.

Le feste per il giubileo sono state celebrate in tutta la Monarchia con grande solennità.

Da tutte le capitali estere pervengono dispacci i quali annunciano manifestazioni delle colonie austro-ungariche in occasione del giubileo.

In alcune capitali estere i Sovrani hanno assistito o si sono

fatti rappresentare ai *Tedeum* che sono stati cantati per la ricorrenza del giubileo.

I giornali unanimi elogiano l'Imperatore Francesco Giuseppe rilevandone l'alta saggezza e le sue virtù e la sua profonda devozione verso i suoi popoli.

BERLINO, 2. — Le notizie diffuse dalla *Pall Mall Gazette* riguardo a pretesi negoziati fra l'Inghilterra e l'Olanda sono ritenute senza fondamento nei circoli ufficiali. Dall'Aja si è infatti informati che tra i Governi non sono affatto incorsi negoziati particolari.

LONDRA, 2. — Il *Lloyd* ha da Kobè: Il vapore *Giusemaru* ha naufragato al largo di Weiheiwei.

Gli uomini componenti l'equipaggio o tutti i passeggieri sono annegati.

PECHINO, 2. — L'Imperatore della Cina è stato incoronato oggi con una solenne cerimonia.

NEW-YORK, 2. — Un telegramma da Porto Principe reca che i marinai armati di due incrociatori americani e di un incrociatore francese sono sbarcati alle 1.30 pom., per proteggere le due Legazioni.

VIENNA, 3. — L'Imperatore Francesco Giuseppe ha conferito al ministro comune delle finanze, Bourian, i brillanti per la Gran Croce dell'Ordine di Leopoldo.

PRAGA, 3. — Nel pomeriggio di ieri e durante la sera regnò calma dovunque.

BRUENN, 2. — Iersera avvennero dimostrazioni e conflitti tra tedeschi e czechi. La truppa venne chiamata per ristabilire l'ordine pubblico. Durante il tumulto un agente di polizia fu ferito da una sassata; alcuni dimostranti furono feriti con sciabolate. Sono stati operati numerosi arresti. La calma è stata ristabilita.

LONDRA, 3. — *Camera dei comuni.* — Si riprende la discussione del nuovo progetto di legge sull'istruzione.

Si svolge un lungo dibattito sull'articolo che fissa l'ammontare delle sovvenzioni governative alle scuole appartenenti alle corporazioni religiose.

Gli anglicani e i cattolici reclamano un aumento delle sovvenzioni stesse, mentre i non conformisti si oppongono a tale domanda.

Il ministro dell'istruzione, Runciman, dichiara che non si oppone in massima ad un emendamento che aumenti la sovvenzione nel caso in cui la sovvenzione governativa alle scuole elementari pubbliche venisse elevata.

La seduta è indi tolta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

2 dicembre 1908

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60
Barometro a mezzodì	768.22.
Umidità relativa a mezzodì	65.
Vento a mezzodì	N.
Stato del cielo a mezzodì	sereno.
Termometro centigrado	massimo 12.3. minimo 0.3
Pioggia in 24 ore	—

2 dicembre 1908.

In Europa: pressione massima di 777 sul Tirolo, minima di 748 sul mar Bianco.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque alquanto disceso; temperatura irregolarmente variata; qualche pioggiarella in Piemonte.

Barometro: livellato intorno a 773.

Probabilità: venti deboli, settentrionali al nord, vari altrove; cielo generalmente sereno.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 2 dicembre 1908

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	coperto	legg. mosso	13 4	11 4
Spezia	coperto	calmo	11 0	6 2
Cuneo	sereno	—	8 7	1 8
Torino	sereno	—	5 2	— 1 2
Alessandria	nebbioso	—	2 1	— 1 6
Novara	sereno	—	11 2	— 5 1
Domodossola	sereno	—	9 6	— 4 1
Pavia	coperto	—	1 3	— 2 6
Milano	coperto	—	3 1	— 2 6
Como	sereno	—	8 9	0 0
Sondrio	sereno	—	6 8	1 0
Bergamo	sereno	—	7 9	3 3
Brescia	1/2 coperto	—	4 6	— 3 1
Cremona	coperto	—	1 4	— 2 0
Mantova	nebbioso	—	1 1	— 1 1
Verona	sereno	—	0 0	— 5 8
Belluno	sereno	—	7 8	— 2 1
Udine	sereno	—	9 4	0 0
Treviso	nebbioso	—	7 0	— 2 0
Venezia	1/2 coperto	calmo	2 8	— 2 5
Padova	sereno	—	3 4	— 6 0
Rovigo	nebbioso	—	— 0 8	— 5 4
Piacenza	1/2 coperto	—	2 8	— 2 1
Parma	1/4 coperto	—	2 3	— 3 1
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	4 6	— 4 5
Modena	coperto	—	5 7	— 2 6
Ferrara	nebbioso	—	1 2	— 3 5
Bologna	3/4 coperto	—	7 2	— 3 0
Ravenna	nebbioso	—	6 0	— 5 2
Forlì	nebbioso	—	7 8	— 2 2
Pesaro	sereno	calmo	6 2	— 1 2
Ancona	sereno	calmo	8 0	0 8
Urbino	sereno	—	8 1	2 8
Macerata	sereno	—	10 0	3 1
Ascoli Piceno	sereno	—	11 5	1 8
Perugia	1/2 coperto	—	7 6	1 6
Camerino	sereno	—	9 1	1 8
Lucca	nebbioso	—	8 1	0 0
Pisa	coperto	—	11 0	4 5
Livorno	coperto	calmo	12 0	7 0
Firenze	nebbioso	—	3 8	0 0
Arezzo	nebbioso	—	3 2	— 2 7
Siena	1/2 coperto	—	8 9	3 4
Grosseto	3/4 coperto	—	11 5	4 2
Roma	sereno	—	11 0	0 3
Teramo	sereno	—	11 8	1 3
Chieti	1/2 coperto	—	9 3	3 0
Aquila	sereno	—	6 8	— 1 5
Agnone	sereno	—	11 8	1 1
Foggia	sereno	—	12 0	1 9
Bari	nebbioso	legg. mosso	12 4	8 8
Lecce	nebbioso	—	13 6	5 5
Caserta	1/4 coperto	—	14 0	5 1
Napoli	sereno	calmo	13 3	8 2
Benevento	nebbioso	—	10 9	— 1 3
Avellino	sereno	—	10 8	— 2 1
Caggiano	sereno	—	11 2	3 0
Potenza	sereno	—	7 0	0 7
Cosenza	sereno	—	13 8	3 0
Tiriolo	sereno	—	14 0	5 2
Reggio Calabria	3/4 coperto	calmo	16 0	9 0
Trapani	—	—	—	—
Palermo	piovoso	calmo	17 6	6 7
Porto Empedocle	sereno	calmo	14 7	10 5
Caltanissetta	sereno	—	13 0	7 0
Messina	3/4 coperto	calmo	16 5	10 6
Catania	sereno	legg. mosso	15 3	7 5
Siracusa	sereno	legg. mosso	16 1	7 6
Cagliari	sereno	calmo	15 0	2 0
Sassari	1/4 coperto	—	15 2	7 1

Direttore G. B. BALLESIO — Tipografia delle Mantellate. — RAFFAELE TUMINO, *gerente responsabile.*